

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

344° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	14

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	20
Terrorismo in Italia	»	26

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	37
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	39
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	43
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	44
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	44
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	44
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	45

CONVOCAZIONI	Pag.	46
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 12 LUGLIO 1989

147^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Postal e per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi» (1834), approvato dalla Camera dei deputati (Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento) (Parere alla 5^a Commissione)

Riferisce alla Commissione, in senso favorevole, il presidente Elia, il quale evidenzia come il ricorso al provvedimento d'urgenza si renda necessario al fine di reiterare le misure previste dal decreto-legge n. 113 del 1989, tenendo conto delle modificazioni introdotte dal Senato della Repubblica in sede di conversione in legge, che non è stato possibile esaminare da parte della Camera dei deputati per decorrenza dei termini costituzionali.

La situazione complessiva richiede ormai l'attivazione di misure idonee a contenere il fabbisogno della Tesoreria statale, eliminando all'origine alcune delle cause che alimentano il disavanzo. Per queste considerazioni, egli propone alla Commissione di esprimere parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del provvedimento in titolo.

Il senatore Maffioletti, nell'anticipare il voto contrario del suo Gruppo, giudica inaccettabile la reiterazione del decreto-legge e stigmatizza il sistematico ricorso a provvedimenti d'urgenza in materia di bilancio. Il provvedimento in titolo ha infatti riguardo a materia che andava esaminata contestualmente al disegno di legge finanziaria ed alla legge di bilancio, finendo altrimenti per sostanziare un modo di eludere la manovra di finanza pubblica.

Il sottosegretario Gitti osserva che già nel corso dell'esame del precedente decreto era stata avanzata la proposta di trasfondere il contenuto dell'articolo 5 nell'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Pur

condividendo questa impostazione il Governo ha secondo prassi riproposto il testo licenziato dal Senato. Raccomanda pertanto alla Commissione di riconoscere i presupposti di costituzionalità del provvedimento, che appare motivato dalla situazione di emergenza della finanza pubblica.

La Commissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, dà quindi mandato al presidente Elia di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 196, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati» (1835), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento)
(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Commissione, in senso favorevole, il presidente Elia, il quale osserva che il provvedimento costituisce la terza edizione di un decreto-legge emanato alla fine del 1988, ultimo dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio per il 1989.

Il ricorso al decreto-legge appare motivato dalla previsione, in esso contenuta, di disposizioni urgenti aventi riguardo all'evasione contributiva, alla fiscalizzazione degli oneri sociali ed a sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

Il senatore Maffioletti lamenta il fatto che la documentazione relativa al provvedimento, predisposta dalla Commissione di merito, sia pervenuta solo nel corso dell'odierna seduta, rendendo pertanto assai difficoltoso un approfondito esame del provvedimento stesso.

Il senatore Mazzola si chiede se non sia opportuno far accertare la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge da parte della sola Camera che esamina per prima il disegno di legge di conversione.

Concorda in linea di massima il senatore Riz, il quale pone altresì all'attenzione della Commissione il disposto della recente sentenza n. 336 del 1989 della Corte costituzionale. Tale sentenza ha infatti dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 536 del 1987 («Fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS»), convertito nella legge n. 48 del 1988, nella parte in cui disponeva che l'efficacia costitutiva dell'iscrizione dell'impresa artigiana negli albi, disciplinata dalle leggi emanate dalle regioni a statuto speciale o dalle province autonome, facesse stato agli effetti della definizione dell'impresa ai fini previdenziali. Il principio costituzionale di eguaglianza, ad avviso della Corte, non consente infatti che in una materia quale quella previdenziale sussistano disparità di trattamento motivate dalla mera localizzazione territoriale dei soggetti interessati, senza, cioè, che siano concretamente invocabili peculiari esigenze, tali da richiedere l'adozione di discipline differenziate.

In conseguenza di tale sentenza occorre pertanto - prosegue il senatore Riz - provvedere ad una sanatoria delle situazioni sorte per effetto del citato decreto-legge n. 536. Pur concordando circa la necessità di provvedere specificamente per il Mezzogiorno, pone infine l'esigenza di estendere la

normativa anche a talune aree del Nord dell'Italia, che versano in condizioni analoghe.

Intervenendo a proposito dell'esame dei presupposti costituzionali di decreti-legge più volte reiterati e comunque già esaminati dalla Camera dei deputati, la senatrice Tedesco Tatò, premesso che la decisione al riguardo compete ovviamente alla Giunta per il regolamento, dubita che sia opportuno che la Commissione si privi della possibilità di esprimersi nuovamente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. È infatti ben possibile che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento incidano sul decreto-legge, e dunque abbiano sostanziali conseguenze circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore Murmura osserva che nel caso di specie il ricorso alla decretazione d'urgenza è necessario, al fine di porre rimedio alla gravissima situazione nella quale versa il Mezzogiorno, che non è in alcun modo comparabile con quella di altre aree del Paese. Si dichiara tuttavia perplesso circa l'articolo 6 del decreto-legge, per gli oneri che finisce con l'addossare alle regioni, finendo pertanto col ledere, a suo avviso, il dettato dell'articolo 117 della Costituzione. Ritiene pertanto opportuno che tale articolo venga, in sede di esame di merito, modificato ovvero stralciato.

Il senatore Maffioletti sottolinea la particolare complessità del provvedimento, che si trascina da mesi, e che ha riguardo a materia rientrante nella manovra finanziaria per l'anno in corso. Oltretutto, a suo avviso, il ricorso al decreto-legge non ha in questo caso neppure consentito una maggiore celerità di intervento. Giudica inoltre discutibile che con lo strumento del decreto-legge si possa intervenire in modo incisivo in materie così delicate, separando, ad esempio, come fa il provvedimento in titolo, la materia dell'assistenza da quella della previdenza e la gestione dal recupero, ed operando in modo tale da ingenerare oggi il dubbio che l'INPS sia divenuto un ente pubblico economico. Per questi motivi, egli si dichiara conclusivamente contrario al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

Dopo interventi del sottosegretario Gitti (che raccomanda alla Commissione l'espressione di un parere favorevole, rinviando le questioni sollevate dai senatori Riz e Murmura all'esame di merito) e del presidente Elia (che ricorda al senatore Maffioletti che è stata recentemente approvata una legge sul complessivo riordino dell'INPS), la Commissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, dà quindi mandato al presidente Elia di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto e di agevolazioni tributarie per le zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto del 1987, nonché in materia di imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile (1836), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione, in senso favorevole, il senatore Lombardi, il quale sottolinea che il Governo, nell'obiettivo del risanamento della finanza pubblica, ha presentato, nel corso del 1988, il decreto-legge n. 303, che muoveva dall'esigenza di un complessivo equilibrio tra imposizione diretta e

indiretta. Il provvedimento non venne convertito nei termini costituzionali, cosicché il Governo ne ripropose le disposizioni, adottando successivamente altri quattro provvedimenti d'urgenza. La scadenza dei termini costituzionali dell'ultimo di essi (decreto-legge n. 114 del 1989) impone pertanto di confermare la disciplina già adottata, in aderenza alle linee generali del programma di Governo e recependo le modifiche apportate dal Senato nel corso del dibattito sul disegno di legge di conversione di tale decreto. Per questa finalità è stato dunque predisposto il decreto-legge in titolo, riguardo al quale egli giudica dunque pienamente sussistenti i requisiti di costituzionalità.

Il senatore Franchi, dopo aver stigmatizzato l'abuso dei decreti-legge effettuato anche recentemente dal Governo, sottolinea come nella materia meglio si sarebbe potuto provvedere con un disegno di legge ordinaria. Si è invece di fronte alla sesta reiterazione del provvedimento d'urgenza, peraltro di contenuto tutt'altro che omogeneo, e ciò motiva la sua contrarietà al riconoscimento dei presupposti di necessità e d'urgenza.

La Commissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, riconosce quindi la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dando mandato al senatore Lombardi di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1989, n. 240, recante norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno (1824)

(Esame)

Il presidente Elia ricorda che l'Assemblea ha accolto il parere parzialmente negativo formulato in sede di esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 240 e che quindi ha negato la conversione relativamente al comma 3 dell'articolo 1, alla tabella annessa al decreto e al comma 1 dell'articolo 1 nella parte in cui prevede la tabella medesima.

Il relatore, senatore Murmura, illustra il provvedimento che si riferisce ad una problematica già esaminata dalla Commissione in relazione al disegno di legge n. 1533. L'iniziativa è necessaria per consentire ai dipendenti del Ministero dell'interno di fruire dei benefici giuridici ed economici conseguenti all'inquadramento nei profili professionali di cui alla legge n. 121 del 1981 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982: è necessario, infatti, procedere a tale inquadramento tenuto conto che per gli altri dipendenti statali ciò è già avvenuto ed i relativi benefici economici sono stati corrisposti a partire dal 1° luglio.

Il senatore Murmura ribadisce la specificità del personale del Ministero dell'interno così come risulta dalla legge n. 121 del 1981 e dai relativi decreti di attuazione. Tale specificità appare del resto conforme a Costituzione secondo la recente sentenza n. 348 del 1989 della Corte costituzionale. Il relatore illustra quindi un emendamento, conseguenziale al voto dell'Assemblea e che intende riprendere sostanzialmente il testo del disegno di legge n. 1533, stabilendo criteri procedurali per l'inquadramento del personale del

Ministero dell'interno analoghi a quelli fissati dalla legge n. 312 del 1980 per il restante personale statale.

Il senatore Maffioletti contesta la peculiarità del personale del Ministero dell'interno e quindi ribadisce la contrarietà del Gruppo comunista al provvedimento. La sentenza della Corte costituzionale, citata dal relatore Murmura, riguarda in realtà soltanto alcune figure professionali appartenenti alla dirigenza; da un semplice inciso contenuto nella motivazione non è possibile comunque derivare conclusioni di ordine generale. Il senatore Maffioletti rileva peraltro la sostanziale correttezza dell'emendamento proposto dal relatore rispetto al testo del decreto-legge di cui l'Assemblea aveva parzialmente negato la sussistenza dei presupposti di costituzionalità. Sottolinea, inoltre, la imperfetta attuazione delle norme del Regolamento del Senato riguardanti la conversione parziale, soprattutto per quanto riguarda la veste tipografica che viene impressa alle disposizioni per le quali non sia stata riconosciuta la sussistenza dei presupposti. Sarebbe inoltre necessario dare immediata pubblicità sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'intervenuta conversione parziale del provvedimento.

Il senatore Mazzola si esprime in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, in quanto l'emendamento proposto dal senatore Murmura ripropone sostanzialmente la disciplina delineata dal disegno di legge n. 1533. Egli condivide, inoltre, i rilievi del senatore Maffioletti per quanto riguarda le conseguenze della conversione parziale del decreto-legge.

Il presidente Elia, a proposito di quest'ultimo problema, ricorda come la conversione parziale non possa assimilarsi ad un mero emendamento soppressivo, sembrando essa produrre un vincolo molto più intenso nei riguardi dell'altro ramo del Parlamento; meritevoli di attenzione sono altresì le osservazioni che consigliano di dare immediata pubblicità alla conversione parziale.

Il senatore Guizzi condivide la posizione espressa dal senatore Murmura; il provvedimento, con le modifiche suggerite dal relatore, consentirà anche ai dipendenti del Ministero dell'interno di fruire dei benefici economici già riconosciuti al restante personale statale.

Il senatore Murmura, intervenendo in sede di replica, ribadisce la correttezza della propria interpretazione della sentenza n. 348 della Corte costituzionale e condivide anch'egli le osservazioni del senatore Maffioletti per quanto riguarda gli effetti della conversione parziale: la disposizione espunta ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento non può certamente essere riproposta in sede di merito stante anche il fatto che sul parere contrario della 1^a Commissione l'Assemblea si pronuncia con votazione nominale a scrutinio simultaneo. Rileva poi una lacuna per quanto riguarda il problema della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del parziale rifiuto di conversione.

Il sottosegretario Postal esprime parere favorevole all'emendamento del relatore, che consente al tempo stesso di salvaguardare la specificità del personale del Ministero dell'interno e di raggiungere l'obiettivo di equiparare, per quanto riguarda il godimento dei benefici conseguenti all'inquadramento, tale personale ai restanti dipendenti statali.

Il presidente Elia ricorda come l'emendamento presentato dal relatore avvicini la procedura per l'inquadramento del personale del Ministero dell'interno a quella prevista dalla legge n. 312 del 1980 per il restante personale statale. Avverte inoltre che è stato presentato un emendamento, da

parte del senatore Guizzi, che mira a consentire la riapertura dei termini per esercitare l'opzione di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982.

Il senatore Murmura ricorda che un analogo emendamento, presentato nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1533, non aveva ottenuto il parere favorevole della Commissione bilancio; invita pertanto il senatore Guizzi a ritirare l'emendamento.

Il senatore Guizzi aderisce a questa richiesta.

Il senatore Maffioletti, intervenendo per dichiarazione di voto, apprezza il ritiro dell'emendamento da parte del senatore Guizzi, annuncia il voto contrario della propria parte politica per quanto riguarda l'emendamento presentato dal relatore sebbene egli ne riconosca la novità rispetto al testo originario del decreto-legge. Dichiarata altresì il voto contrario del Gruppo comunista sull'intero provvedimento in quanto la materia avrebbe dovuto essere disciplinata mediante il ricorso alla legge ordinaria (il cui *iter* tra l'altro era già in fase avanzata), anziché con decreto-legge.

La Commissione accoglie a maggioranza l'emendamento sostitutivo dei commi 1 e 2 dell'articolo 1 e dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea circa la conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative (1830)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore, senatore Murmura, il quale illustra il provvedimento che mira a prorogare vari termini quasi tutti in scadenza al 30 giugno 1989. In particolare gli articoli 1 e 2 prorogano i termini per le dichiarazioni relative ad alcuni tributi (IVA, imposte sui redditi, imposte sugli spettacoli); l'articolo 3 proroga i termini per l'adozione del piano regolatore e del piano di recupero del comune di Pozzuoli: tale proroga non contrasta con l'autonomia degli enti locali in quanto il comune di Pozzuoli era almeno fino a poco tempo fa in gestione commissariale; l'articolo 4 proroga il termine previsto per l'adozione del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno; l'articolo 5 proroga termini in materia di smaltimento di rifiuti al fine di adeguare la nostra normativa a quella comunitaria; l'articolo 6, infine, proroga altri termini in materia ambientale.

Il relatore Murmura conclude invitando la Commissione a esprimersi in senso favorevole sulla conversione in legge del provvedimento.

Il senatore Franchi dichiara il voto contrario del Gruppo comunista in quanto il provvedimento riguarda materie non omogenee tra loro.

Il presidente Elia osserva che occorrerebbe una attenta opera di «monitoraggio» per quanto riguarda i provvedimenti legislativi contemplanti termini per l'adozione di ulteriori atti: anche questo profilo costituirà oggetto dell'analisi che la Commissione intraprenderà nel corso della progettata indagine conoscitiva sulla delegificazione. Avverte inoltre che il testo del decreto-legge reca un errore: il decreto previsto all'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 5, adottato dai Ministri dell'ambiente e dell'industria, reca la data del 28 giugno 1988 anziché del 28 giugno 1989. Occorre pertanto procedere ad un emendamento che corregga tale errore.

La Commissione, previo parere favorevole del rappresentante del Governo e relatore, accoglie tale proposta emendativa e dà a maggioranza mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del provvedimento.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

131^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.**La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1834), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore Cortese, il quale fa presente che si tratta del noto decreto-legge di sollievo della Tesoreria, già oggetto di una lunga discussione presso la Commissione e da esaminare in seconda lettura nella sua seconda versione, resasi necessaria per la mancata conversione del primo decreto nei termini utili.

Al riguardo, ad un primo esame, il decreto attuale, nella versione approvata dalla Camera, non sembra discostarsi dalla versione approvata dal Senato.

Rimane l'unico problema del mancato spostamento dell'articolo 5 nel disegno di legge di conversione, essendo esso rimasto all'interno del *corpus* del decreto: si tratta di un punto sul quale l'accordo era stato abbastanza largo, nel senso appunto di superare le perplessità in ordine alla costituzionalità della collocazione nel decreto attraverso lo spostamento nel disegno di legge di conversione.

Non dovrebbero sussistere problemi di grande rilevanza in ordine ad una sollecita approvazione del provvedimento, che scade il prossimo 28 luglio: ciò anche perchè, con la menzionata eccezione, tutte le modifiche introdotte a suo tempo dalla Commissione sembrano essere state confermate.

Il senatore Bollini chiede anzitutto la documentazione dei tagli provenienti dall'articolo 5, peraltro non conteggiati nell'assestamento, il che significa sia che essi non erano urgenti sia che non se ne è tenuto conto ai fini del calcolo della base su cui poi impostare i ragionamenti di copertura della legge finanziaria.

Dopo aver confermato che a suo avviso l'articolo 5 dovrebbe essere inserito nel disegno di legge di conversione, esprime riserve sulla norma

relativa al *factoring* dell'INPS, soprattutto in quanto manca un'adeguata documentazione sui suoi effetti.

Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente che è opportuno approvare sollecitamente il provvedimento, dando atto al Governo dello sforzo fatto per il contenimento del fabbisogno: il Gruppo democristiano esprime dunque voto favorevole.

Ha quindi la parola il sottosegretario Gitti, il quale, dopo aver ricordato che il provvedimento ricalca la versione votata dalla Commissione bilancio del Senato, fa presente che il Governo non è contrario in linea ipotetica al trasferimento dell'articolo 5 nel disegno di legge di conversione, anche se naturalmente bisognerà valutare l'opportunità di una simile soluzione alla luce della possibilità o meno da parte della Camera dei deputati di una conversione definitiva del decreto entro la sua scadenza naturale; lo stesso tipo di ragionamento occorrerà effettuare per l'ipotesi di anticipare nel provvedimento in discussione una norma del disegno di legge di assestamento riguardante il Ministero di grazia e giustizia.

Sollecita per intanto l'approvazione del decreto e si impegna a valutare, in vista dell'esame da parte dell'Assemblea, se eventuali modifiche non pregiudichino la conversione definitiva del decreto entro i termini.

Il presidente Andreatta fa rilevare che, alla luce delle ipotesi emendative emerse, è consigliabile rinviare l'esame alla prossima settimana: si dichiarano favorevoli il relatore Cortese e il senatore Bollini, il quale conferma comunque la pregiudizialità dell'avere a disposizione i decreti attuativi della norma relativa ai tagli, soprattutto per quanto concerne il settore della Difesa, per le cifre che si desumono dal disegno di legge sull'assestamento.

Il sottosegretario Gitti si riserva di effettuare le opportune valutazioni e di mettere a disposizione la richiesta documentazione, pur facendo rilevare che spesso i singoli Dicasteri non sono del tutto sollecitati nel trasmettere i documenti di propria competenza.

Il presidente Andreatta chiede che venga fornita la documentazione sugli effetti sul bilancio dell'INPS derivanti dalle norme abolite dalla disposizione del decreto in tema di *factoring*: l'occasione da utilizzare è quella di un esame, sotto questo aspetto, del bilancio dell'INPS.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

148^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

DE CINQUE

*Interviene il sottosegretario di Stato alle finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 12.05.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto e di agevolazioni tributarie per le zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto del 1987, nonché in materia di imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile (1836)
(Esame e rinvio)

Il presidente De Cinque riferisce sul disegno di legge in esame. Dopo aver ricordato brevemente il contenuto fondamentale del provvedimento, contenuto riprodotto nelle successive reiterazioni a partire dall'estate del 1988, si sofferma a chiarire le disposizioni innovative rispetto al precedente decreto non convertito (decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114). In particolare sottolinea l'integrazione, fatta all'altro ramo del Parlamento con il comma 1-bis dell'articolo 1, che proroga al 1° gennaio 1990 l'inizio dell'efficacia del nuovo regime fiscale per le abitazioni delle cooperative edilizie, con applicazione dell'IVA, modificando il decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69. Ricorda a tale proposito che si tratta di un problema già emerso all'attenzione del Parlamento dopo la conversione del citato decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69.

Il Presidente relatore si sofferma quindi sull'innovazione contenuta nel comma 3-bis dell'articolo 1, che porta all'aliquota IVA del 4 per cento le protesi relative a menomazioni funzionali permanenti, con estensione della norma alle automobili per cittadini con ridotte capacità motorie: in proposito sottolinea l'esigenza di prevenire possibili utilizzazioni abusive di tale estensione alle automobili. Osserva infine che la nota disposizione inerente al regime IVA sulle calzature è stata nuovamente introdotta nel presente provvedimento dalla Camera dei deputati, con indicazione di copertura finanziaria sulle entrate derivanti dal decreto-legge sul condono immobiliare, (reiterato dal Governo e presentato alla Camera nel testo a suo tempo approvato dal Senato).

Il presidente relatore propone, infine, che la Commissione si esprima favorevolmente sulla conversione del decreto nel testo pervenuto dalla Camera. Avverte che, peraltro, è necessario attendere, prima di svolgere la discussione generale e venire alle determinazioni conclusive, il parere della 5ª Commissione.

Rileva pertanto l'opportunità di sospendere la seduta.

La seduta sospesa alle ore 12.20 riprende alle ore 13.

Il presidente De Cinque avverte che non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione, che sta tuttora esaminando il disegno di legge n. 1836. Ravvisando l'opportunità di un attento esame del testo scritto di tale parere, il presidente De Cinque dichiara che occorre prevedere un certo intervallo di tempo. Propone pertanto che la Commissione torni a riunirsi mercoledì mattina 19 luglio. Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 12 LUGLIO 1989

113^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BOSCO

indi del Presidente

PAGANI

*Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.**La seduta inizia alle ore 12,15.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Bosco fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE SULLA CHIUSURA DELL'AZIENDA ACNA DI CENGIO E SUL FENOMENO ALGALE DEL MARE ADRIATICO

Il ministro dell'ambiente Ruffolo esordisce ricordando il contenuto dell'accordo del 5 maggio 1989 tra Ministero ed ENIMONT, alle cui dipendenze è passata l'ACNA c.o. di Cengio, ad esso fece seguito l'intesa trilaterale raggiunta il 18 maggio per la fermata consensuale degli impianti, tranne quello biologico, condizionando la ripresa produttiva alla verifica delle operazioni di contenimento del percolato. A fronte di tali impegni, si sono registrate ripetute inadempienze da parte dell'azienda ACNA, nonostante la costituzione, da parte dei ministri dell'ambiente e della sanità, di un Comitato permanente tecnico-scientifico per sovrintendere alla verifica delle operazioni di contenimento del percolato e per promuovere il collaudo pubblico delle opere da apprestare. Infatti, all'annuncio dell'inizio dei lavori di contenimento, dato dall'ACNA il 17 giugno, il ministero rispose inviando il collaudatore designato: eppure il confronto tra ACNA e ministero - che si svolgeva senza dilazioni anche per quanto riguarda i microinquinanti, il recupero solfati, ed il monitoraggio da parte dell'Istituto nazionale di sanità -

è stato traumaticamente interrotto dalla decisione unilaterale dell'azienda di riapertura degli impianti. Una decisione, questa, tanto più grave in quanto preceduta da una vera e propria diffida del ministro a rispettare le procedure di collaudo pubblico delle opere di contenimento del percolato.

I gravi rischi ambientali impliciti nella decisione dell'azienda hanno giustificato l'esercizio da parte del ministro dell'ambiente del potere previsto dall'articolo 8 della legge n. 59 del 1987: ciò non modifica la linea perseguita dal ministero, di ricercare le condizioni di compatibilità tra l'attività produttiva e l'ambiente circostante; va però ravvisata la minore affidabilità dei dirigenti dell'ACNA, per i quali sorge un problema di credibilità e di responsabilità aziendale di cui anche l'ENIMONT deve farsi carico. Per il ministro dell'ambiente la chiusura di una fabbrica è una sconfitta, rispetto alla possibilità di renderne la produzione compatibile con le priorità ambientali: è questa la filosofia che ispira l'accordo di programma stipulato con l'ENIMONT, modello consensuale di relazioni ecologico-industriali.

Gli obiettivi di risanamento perseguiti dal Ministro dell'ambiente nella Val Bormida sono condizionati al rispetto dell'intesa del 19 maggio, sviluppandola nel senso di affidare ad un collaudatore avente garanzia di autorevolezza la verifica dell'intero sistema di contenimento del percolato. Vanno poi fissati i limiti di microinquinanti negli scarichi del fiume Bormida, ispirandosi agli *standards* offerti dalla Commissione consultiva tossicologica nazionale; la valutazione dell'impatto ambientale dell'impianto RE-SOL sarà conclusa al più presto, attribuendo peraltro il monitoraggio sulla qualità delle acque del fiume Bormida ai presidi multizonali ed alle USL della zona, sotto la guida dell'Istituto superiore di sanità. In conclusione, il Ministro ricorda che il piano di risanamento della Val Bormida, rielaborato con le regioni Liguria e Piemonte, sarà formalizzato al più presto.

Dopo aver ringraziato il Ministro per la sua esposizione, il presidente Paganì rileva l'opportunità di ricondurre nelle sedi istituzionali una discussione troppo spesso dispersa in sedi improprie: la responsabilità di affrontare le questioni ambientali grava in primo luogo sul Parlamento, mentre le ordinanze contingibili ed urgenti rappresentano nonostante tutto strumenti eccezionali che rispondono ad una logica dell'emergenza. Dichiarò quindi aperta la discussione.

Nel condividere gli obiettivi enunciati dal Ministro dell'ambiente, il senatore Ruffino paventa il rischio che essi possano essere pregiudicati dall'eccessiva lunghezza del periodo di sospensione, considerato il danno potenziale per la concorrenzialità della produzione dell'ACNA. In punto di diritto, del resto, l'ordinanza ispira diverse censure di legittimità: la fissazione dei parametri per i microinquinanti è più rigorosa di quella contenuta nella legge Merli, operando una discriminazione inaccettabile tra le imprese; il potere previsto dall'articolo 8 della legge n. 59 del 1987, poi, prevede la necessità del concerto con il Ministro eventualmente competente, come poteva essere in questo caso il Ministro della sanità. Il senatore Ruffino auspica pertanto un riesame più sereno del provvedimento, sottolineando l'eccessiva lunghezza del termine previsto e le gravi ripercussioni occupazionali.

La senatrice Nespolo ricorda che la collocazione strategica della fabbrica accentua il suo potenziale inquinante, a fronte del quale l'ordinanza del Ministro appare utile, ma tardiva: ciò specialmente in considerazione delle precedenti inadempienze dell'azienda, la cui impostazione prevalente è

sempre stata quella di aderire alle proteste dell'opinione pubblica con gesti meramente simbolici. Il sistema dei controlli si è dimostrato finora privo di reale efficacia, per cui va assicurato un sistema di raccolta di dati ufficiale, mentre la verifica del rispetto dell'ordinanza non deve essere attribuita soltanto al Prefetto di Savona ed al Sindaco di Cengio. L'ACNA poteva diventare un laboratorio per la programmazione ambientale, ma la dirigenza ha frustrato tale opportunità: anche i lavoratori della fabbrica devono esserne consapevoli, ed il partito comunista si schiera a fianco dei sindaci della valle nel proporre che i finanziamenti previsti dal piano per la Val Bormida siano destinati in primo luogo a coloro che dovessero risentire della chiusura della fabbrica.

Gli inadempimenti denunciati dal ministro appaiono evidenti anche al senatore Visca, secondo cui lo Stato è nel pieno diritto di replicare, non già emotivamente, bensì applicando le proprie leggi. L'ACNA non ha rispettato i parametri per i microinquinanti, come si desume da analisi condotte da fonti diverse; il muro eretto per contenere il percolato non supera i 120 metri e solleva dubbi sulla sua impermeabilità; dubbi ingenera anche il sito prescelto per l'inceneritore, considerando che la zona è compromessa da discariche che attentano alla stabilità idrogeologica: per tutte queste considerazioni, il provvedimento adottato dal Ministro appare opportuno, mentre i problemi occupazionali potranno essere risolti sulla falsariga di quanto disposto per Montalto di Castro.

Non condividendo i timori di illegittimità sollevati, il senatore Bosco indica come dovere del legislatore il contemperamento di due interessi primari come la priorità ambientale e quella occupazionale: a tal proposito, l'ordinanza del ministro Ruffolo appare saggia e prudente, in quanto mira ad accelerare le procedure che la fabbrica deve rispettare. Una volta ottenute le garanzie necessarie, il provvedimento potrà essere revocato in tempi brevi assicurando così la compatibilità ambientale della produzione.

Interviene quindi il senatore Boato, che stigmatizza la logica particolaristica che ispira i difensori della riapertura dell'ACNA. Tra le sedi improprie in cui è stato affrontato il problema, vanno peraltro inclusi gli accordi trilaterali, nei quali non erano coinvolte tutte le istanze ambientaliste interessate. Non deve essere un mero moto d'opinione a causare la chiusura di una fabbrica: ma quando ricorrono parametri ambientali come quelli riscontrati nella Val Bormida, non c'è ricatto occupazionale che possa giustificare la convergenza di maestranze e padronato su posizioni tanto retrive; vanno invece considerati i costi derivanti dal mantenimento di produzioni inquinanti, rispetto ai vantaggi del reinvestimento in produzioni ad elevata compatibilità ambientale. Piuttosto che una leggina *ad hoc*, il problema occupazionale va risolto con una normativa sistematica che adotti ammortizzatori sociali come la «cassa integrazione verde».

Il senatore Specchia, a nome dei senatori del gruppo MSI-DN, dichiara di ritenere opportuna l'ordinanza con la quale il Ministro dell'ambiente ha sospeso le attività produttive dello stabilimento ACNA di Cengio, anzi, in un certo senso, essa può essere giudicata finanche limitata e tardiva. A questo proposito, ricorda che la sua parte politica sostiene da tempo la necessità di una chiusura dell'azienda, senza peraltro trascurare le conseguenze che un tale provvedimento avrebbe per i lavoratori cui devono offrirsi tutte le garanzie possibili. Conclude sollecitando tempestivi interventi per dare concreta attuazione al piano di risanamento della Val Bormida, per il

completamento del sistema di monitoraggio e per un sollecito esame del disegno di legge di modifica della cosiddetta legge Merli.

Il senatore Scardaoni, dopo essersi dichiarato d'accordo con il ministro Ruffolo sulla assoluta rilevanza delle questioni ambientali e di tutela della salute pubblica, osserva che adeguata attenzione deve essere altresì riservata alla salvaguardia dei posti di lavoro, tenendo conto del fatto che la chiusura dell'azienda non è di per sé risolutiva ai fini del risanamento della Val Bormida. Se è incontestabile - a suo avviso - la responsabilità dello stabilimento nel passato e attualmente, con la nuova gestione proprietaria, non possono essere peraltro sottaciuti i ritardi e le contraddizioni che hanno contraddistinto nella vicenda il comportamento delle Regioni e dello Stato.

Si sofferma quindi su due questioni che ritiene di fondamentale interesse: da un lato, l'analisi della verifica dei cicli produttivi costituita dalle schede presentate dall'azienda ACNA, che avrebbero però dovuto - a suo avviso - essere redatte dal Ministero dell'ambiente, dall'altro le questioni legate alla funzionalità dell'impianto di recupero dei solfati.

Sottolinea infine l'opportunità di accelerare i tempi decisionali per arrivare a una più rapida conclusione della vicenda.

Il senatore Golfari dichiara, a nome dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana, di condividere la linea di condotta adottata dal ministro Ruffolo. Manifesta peraltro preoccupazione per i problemi occupazionali dei lavoratori dell'azienda ACNA di Cengio, sottolineando l'esigenza di operare affinché gli interventi per risolvere i problemi derivanti da attività industriali inquinanti non mettano a repentaglio l'occupazione. Si dice peraltro consapevole che la soluzione dei problemi della Val Bormida non potrà essere semplicemente trovata nella adozione di ordinanze e che occorrerà un serio impegno per l'avvio e il completamento degli interventi di risanamento della zona. Ritiene altresì auspicabile un più efficace rapporto tra Ministero dell'ambiente e Partecipazioni statali, tenuto conto della compartecipazione pubblica nella proprietà dell'azienda, e conclude registrando una qualche delusione per i risultati della politica ambientale, la cui responsabilità pesa in egual misura su tutti i soggetti interessati.

Dopo un breve intervento del senatore Nebbia, il quale, a nome dei senatori del Gruppo della Sinistra indipendente, dichiara apprezzamento per il coraggioso intervento del Ministero, esprimendo forte preoccupazione per il rischio di immissione di sostanze venefiche nel sottosuolo della Val Bormida, interviene il senatore Cutrera, il quale esprime, a nome dei senatori del Gruppo socialista, piena solidarietà al ministro Ruffolo per l'azione intrapresa e la linea politica adottata. Sottolinea l'importanza che dalla vicenda prenda l'avvio un processo di istituzionalizzazione degli accordi tra i soggetti interessati che offra più ampie garanzie all'operato delle autorità preposte. Non condivide le critiche espresse dal senatore Ruffino circo l'illegittimità dell'ordinanza che, al contrario, ritiene pienamente rispettosa del sistema giuridico e adottata nell'ambito di un corretto sistema processuale. Fa presente infine l'opportunità che, proprio nel momento in cui si sollecitano al Governo sgravi fiscali in relazione alla creazione dell'ENIMONT, si facciano carico gli stessi soggetti dei problemi legati al risanamento ambientale e alla tutela degli interessi dei lavoratori.

Il presidente Pagani si dichiara d'accordo, a nome dei senatori del Gruppo socialdemocratico, sulla necessità dell'ordinanza emessa dal ministro Ruffolo, che potrà essere revocata solo allorché verranno meno le

condizioni di rischio ambientale che l'hanno originata. Ritiene che la situazione che ha determinato la chiusura cautelativa degli impianti costituisca una vera e propria «bomba ecologica», tenuto conto dei rischi di natura idraulica che si aggiungono ai problemi di inquinamento. Ritiene necessario approfondire tale problematica, alla luce della quale non appare serio prospettare una riapertura dell'azienda ACNA di Cengio dopo soli venti giorni o un mese, come da alcune parti prospettato.

Svolge quindi alcune considerazioni in ordine ai problemi della sicurezza ambientale, sottolineando che tale obiettivo non può essere conseguito come mera sommatoria di singole sicurezze, ma va piuttosto ricercato nella intrinseca sicurezza degli impianti industriali, tenendo conto che la sovrapposizione di impianti comporta necessariamente una lievitazione dei costi di gestione. Occorre a suo avviso verificare se in Val Bormida esista una situazione di compatibilità ambientale o se non sia opportuno valutare la possibilità di introdurre attività economiche sostitutive. In riferimento anche alle considerazioni svolte dal senatore Cutrera circa la necessità di riportare in un alveo istituzionale il sistema di contrattualizzazione degli accordi tra i soggetti interessati, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, in vista dell'adozione di un piano di risanamento della Val Bormida.

Replica ai senatori intervenuti il ministro Ruffolo, il quale, dopo aver espresso vivo compiacimento per gli interessanti contributi recati all'approfondimento dei temi in discussione, ringrazia per il consenso pressochè unanime che la Commissione, fatta eccezione per il senatore Ruffino, ha inteso esprimere al suo operato.

In risposta ad alcuni rilievi formulati dal senatore Ruffino, ricorda che l'ordinanza è stata adottata nell'ambito delle previsioni di cui all'articolo 8 della legge n. 59 del 1987 e che la sospensione per sei mesi dell'attività dell'azienda ACNA potrebbe essere ridotta qualora vengano meno i presupposti di rischio ambientale che sono stati all'origine del provvedimento. Ribadisce quindi la piena legalità della procedura seguita per un'area ritenuta a rischio e come tale comportante la necessità di misure specifiche. Per quanto riguarda l'eventualità di una riapertura dell'azienda, reputa che allo stato attuale non possano essere definiti termini precisi, anzi non può dire con assoluta certezza che ciò potrà verificarsi, anche se da parte del Ministero dell'ambiente sarà dato ogni possibile contributo affinché sia superato il rischio ambientale. Ribadita la perfetta legittimità formale e sostanziale dell'ordinanza, sotto il cui profilo peraltro neppure l'ENIMONT ha formulato rilievi, dichiara di condividere le gravi preoccupazioni espresse da taluni oratori in ordine alla situazione occupazionale. A questo proposito ricorda che contatti sono già stati avviati con il Ministero del lavoro per attivare tutte le possibili garanzie a favore dei lavoratori dell'ACNA di Cengio. In risposta all'intervento della senatrice Nespolo, sottolinea che l'intervento da parte del Ministro dell'ambiente non è stato in alcun modo tardivo e aggiunge che eventuali problemi di legittimazione delle autorità locali potranno essere esclusivamente risolti nelle sedi istituzionali proprie.

Dopo avere espresso preoccupazione per la necessità di intervenire in condizioni di costante indeterminatezza anche nella formulazione dei pareri scientifici, ribadisce l'assoluta necessità di completare il sistema di monitoraggio, nonchè di verificare l'impatto ambientale dell'impianto RE-SOL di recupero dei solfati.

Per quanto concerne la necessità di riportare in un alveo istituzionale il sistema di contrattualizzazione degli accordi, come da più parti sostenuto, rileva che la fase attuale è caratterizzata da un sistema fluido di sperimentazione che occorrerà definire in futuro in un ambito legislativo più puntuale. Dopo aver ricordato che i sindacati sono stati invitati a nominare i propri rappresentanti in seno al Comitato Stato-Regioni, informa che il Ministero dell'ambiente ha concluso con la Società ENIMONT un contratto di programma che prevede un consistente impegno finanziario per i prossimi anni, allo scopo di affrontare le gravi questioni di compatibilità ambientale in relazione sia agli impianti esistenti che alla implementazione di nuove tecnologie. Rileva altresì che probabilmente un contratto avente per oggetto l'auto pulita potrà essere realizzato con la FIAT e l'Unione petrolifera e che sarà sua cura fornire al più presto alla Commissione la documentazione relativa.

Dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza - sottolineata dal senatore Specchia - di ultimare al più presto l'esame del disegno di legge di modifica della cosiddetta legge Merli, assicura che le schede relative alla verifica dei cicli produttivi saranno integrate sulla base delle analisi delle sostanze microinquinanti e che anche egli ritiene prioritario avviare il piano di risanamento della Val Bormida che ha già fatto registrare troppi ritardi in un palleggiamento di responsabilità tra Ministero e Regioni. Si dichiara altresì consapevole della necessità di avviare opportuni raccordi, come da più parti segnalato, con il settore delle Partecipazioni statali, per una più concreta cooperazione tra settore industriale e autorità preposte alla tutela della situazione ambientale. Assicura infine al presidente Pagani la propria piena disponibilità e il proprio sostegno per la proposta formulata di avviare un'indagine conoscitiva in Val Bormida.

Il presidente Pagani, dopo aver ringraziato il Ministro e i senatori intervenuti, fa presente l'opportunità che, stante il potersi della seduta e indifferibili impegni del ministro Ruffolo, le comunicazioni relative alla situazione algale del mare Adriatico siano rinviate ad altra seduta. Concorda la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 luglio 1989, alle ore 9,30, con all'ordine del giorno comunicazioni del Ministro della marina mercantile sulla situazione algale del mare Adriatico.

La seduta termina alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

22ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 10,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Chiaromonte illustra gli impegni prossimi della Commissione che deve approvare ed inviare ai Presidenti delle due Camere le relazioni sulle missioni a Napoli e in Puglia, concludere l'audizione del Ministro dell'interno, procedere ad una nuova audizione dell'Alto commissario ed approvare prima della pausa estiva la relazione annuale.

Prende quindi la parola il deputato Antonino Mannino per richiedere che la Commissione si occupi delle vicende relative all'attentato contro il giudice Falcone e per proporre che nella stessa seduta odierna siano espressi solidarietà ed apprezzamento nei confronti dello stesso dottor Falcone.

Il Presidente concorda con le richieste testè formulate e propone che sia inviato un messaggio di solidarietà al dottor Falcone a nome della Commissione. Così resta stabilito.

Il senatore Cappuzzo ritiene che la Commissione dovrebbe affrontare in una prossima seduta le questioni relative al cosiddetto «calo di tensione» dello Stato nella lotta contro la criminalità mafiosa, ciò anche per approfondire la denuncia recentemente formulata dal senatore Calvi a Palermo circa il rischio di un aggravamento della situazione. A suo giudizio, la Commissione deve riuscire ad andare oltre le pur importanti analisi finora formulate per sviluppare un'azione improntata a maggiore concretezza.

Il deputato Forleo osserva - con riferimento, in particolare, alle recenti dichiarazioni del senatore Calvi - che l'atteggiamento eccessivamente

individualistico di alcuni commissari rischia di rendere difficile l'azione complessiva della Commissione e ritiene che dovrebbero essere stabilite delle regole di comportamento cui dovrebbero attenersi tutti i componenti della Commissione.

Il senatore Calvi, nel ribadire il proprio impegno ad assolvere le funzioni di componente della Commissione e di vice presidente con senso di solidarietà politica nei confronti della stessa Commissione, rivendica la propria autonomia di giudizio politico e istituzionale cui non intende rinunciare in nessun caso.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver osservato che, a partire dal mese di settembre, la Commissione dovrà adottare, in alcuni casi, metodi operativi diversi, precisa che le predette dichiarazioni del senatore Calvi sono state rese a titolo personale e che egli stesso non ha ritenuto - in mancanza di precisi elementi - di confermare tali dichiarazioni: ciò non significa che la situazione non desti preoccupazione e che non sia compito della Commissione vigilare sull'azione di prevenzione dei competenti apparati dello Stato. Sulle questioni poste dal senatore Cappuzzo, osserva che la Commissione non può limitarsi a denunciare carenze qualitative o quantitative delle forze di polizia, ma deve anche fornire una risposta al quesito posto dal Presidente della Repubblica circa l'impegno complessivo dello Stato nella lotta alla mafia; a suo avviso, nella relazione annuale dovrà essere evidenziata la mancanza di quella tensione politica - che vi fu nella lotta al terrorismo - senza la quale anche l'azione delle forze dell'ordine può non essere sufficiente.

*DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'INDAGINE DEL GRUPPO DI LAVORO DELLA
COMMISSIONE INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI CIRCA LO STATO
DELLA LOTTA ALLA MAFIA NELLA PROVINCIA DI NAPOLI*

Il Presidente ricorda che una bozza di relazione sull'argomento in titolo è già stata inviata ai Commissari che possono pertanto pronunciarsi sul documento.

Si apre una discussione.

Il deputato De Lorenzo, nel preannunciare il voto favorevole sulla relazione che giudica positivamente, ritiene che la Commissione possa in futuro, anche per quanto riguarda l'area napoletana, svolgere indagini mirate su singoli problemi allo scopo di evidenziare lo sforzo che lo Stato deve compiere nella zona per realizzare concreti interventi volti a normalizzare la grave situazione oggi esistente e per puntare finalmente, ristabilito il necessario clima di normalità, allo sviluppo economico della città.

Si sofferma, fra l'altro, sull'enorme diffusione della microminalità - terreno di coltura per l'espansione del grande crimine organizzato - che rende assai difficile la vita dei cittadini e non crea le condizioni necessarie per l'attività delle imprese; sulle carenze nel funzionamento della giustizia che fa registrare gravi ritardi sia nel settore civile sia in quello penale; sul degrado inaccettabile delle zone periferiche dell'area metropolitana; sui maggiori controlli necessari nell'attività degli enti locali.

Il senatore Imposimato, premesso che il documento in discussione contiene spunti positivi e riproduce con chiarezza il quadro preoccupante della situazione caratterizzata dall'accresciuta presenza della criminalità

organizzata a Napoli, muove alcuni rilievi critici sulle linee della relazione. In particolare, non ritiene aggiornato il riferimento al gruppo criminale facente capo al Bardellino, personaggio già eliminato da circa un anno e per il cui omicidio sono stati già emessi i mandati di cattura; rileva che i cosiddetti capi famiglia esercitano tuttora una forte influenza nelle scelte delle cosche criminali; sottolinea come i vari gruppi continuino ancora oggi ad operare in modo occulto, anche per la mancata collaborazione dei cosiddetti pentiti che non sono spinti a collaborare con la giustizia soprattutto in assenza di una normativa adeguata.

Si sofferma poi diffusamente sulla fitta presenza delle organizzazioni camorristiche nell'agro aversano, che operano, fra l'altro, monopolizzando il settore degli appalti di opere pubbliche: si riferisce, fra l'altro, al sopralluogo di recente compiuto dalla Commissione nel Comune di Casal di Principe. Fatto riferimento ad atti processuali in possesso della Commissione, che si riferiscono ad appalti pubblici nella provincia di Caserta e sui quali nella bozza di relazione mancano riferimenti specifici, ritiene inaccettabile che, dopo l'incriminazione di alcuni imprenditori per delitti di camorra, le stesse imprese si siano aggiudicate appalti di opere pubbliche per importi assai rilevanti.

Il senatore Vitalone, dopo aver espresso apprezzamento per l'impianto complessivo della relazione in cui dichiara di riconoscersi ampiamente, osserva che bisogna evitare di sottovalutare l'utilità degli interventi limitati che possono però avere il carattere dell'immediatezza, per privilegiare il perseguimento di una pur essenziale strategia complessiva. È estremamente difficile, infatti, intervenire nei confronti di un fenomeno così complesso come la criminalità organizzata senza partire dalla concretezza dei problemi e delle esigenze. Ricorda, a questo riguardo, che nella realtà napoletana l'azione dello Stato non è stata nell'ultimo periodo priva di effetti se è vero che, nel solo 1988, la polizia di Stato ha proceduto a 4.500 arresti e dal 1° gennaio 1989 sono state effettuate dalla stessa polizia 136 denunce in base all'articolo 416-bis del codice penale.

Il senatore Vitalone ritiene che sia pertanto opportuno eliminare dal testo della relazione tutti quei riferimenti che rischiano di disconoscere tale sforzo dello Stato e che, in definitiva, finirebbero per accreditare una pretesa e non reale invincibilità delle organizzazioni criminali; segnala anche la positiva posizione espressa dal Ministro dell'interno che ha riconosciuto la necessità di superare la rigidità degli organici delle forze di polizia che devono essere adeguati tenendo conto della specificità della situazione esistente in talune aree geografiche. Ritiene, infine, che nella relazione annuale si dovrà tornare su alcuni argomenti importanti come quello del ventilato provvedimento di amnistia - su cui non potrebbe che confermare tutte le sue riserve - e quello del meccanismo di trasferimento di ufficio dei magistrati il cui uso talvolta finisce per alimentare una situazione di diffuso malessere negli uffici giudiziari.

Il senatore Vetere, nel dare atto dello sforzo compiuto nella relazione per rappresentare con obiettività il degrado socio-economico della città e le gravi disfunzioni nei settori della giustizia e della pubblica amministrazione, sottolinea l'esistenza di una vasta rete di connivenze e di interessi - evidenziata anche dal gran numero di voti di preferenza che le organizzazioni camorristiche dimostrano di controllare - che tali disfunzioni determinano. Giudica la bozza di relazione in alcuni punti soltanto descrittiva e, pertanto,

non sufficiente ad indicare le cause che determinano la situazione invivibile per i cittadini dell'area napoletana. Ritiene pertanto opportuno suggerire notazioni aggiuntive che dovrebbero essere inserite nel documento in discussione.

Si sofferma, fra l'altro, sulla mancanza di apprezzabili risultati operativi volti a reprimere l'attività criminale di gruppi dei quali le forze di polizia dichiarano di conoscere l'insediamento, i capi ed i traffici cui sono dediti; sullo sconcertante fenomeno degli arresti domiciliari concessi, in molti casi, a pericolosi camorristi. Ritiene altresì che dati più precisi andrebbero forniti in ordine alle collusioni fra rappresentanti politici e criminalità organizzata senza indulgere a generalizzazioni fuorvianti; anche le responsabilità circa il mancato coordinamento delle forze di polizia impegnate a contrastare la criminalità organizzata dovrebbero essere meglio precisate.

Il senatore Cappuzzo condivide i rilievi espressi dal deputato De Lorenzo e ritiene che il documento in discussione, assai preciso nell'analizzare la situazione esistente, mostri qualche lacuna nel proporre iniziative (sia legislative sia amministrative) atte a contrastare la pericolosa e non più accettabile espansione del crimine organizzato.

Suggerisce di indicare strumenti idonei a reprimere la microcriminalità e le estorsioni, a far cessare l'applicazione distorta dei piani regolatori e dei meccanismi degli appalti pubblici, a modificare l'atteggiamento di tolleranza verso gli abusi edilizi, con un'azione dei pubblici uffici improntata ad efficienza e rigore.

Si sofferma in particolare sul negativo senso di frustrazione che pervade l'attività della polizia giudiziaria e sulla scarsa applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale contenute nella legge «Rognoli-La Torre»: anche su tali aspetti la relazione potrebbe fornire spunti maggiormente dettagliati.

Il senatore Sartori sottolinea la positività della relazione che costituisce un'utile base analitica della situazione esistente nella realtà napoletana. Ritiene che se non si individuano gli strumenti per determinare una mobilitazione della pubblica opinione ogni sforzo della magistratura e delle forze dell'ordine potrà risultare vano. Per questo è, a suo giudizio, indispensabile che non vi siano elementi di contraddizione o di ambiguità fra le analisi svolte e le proposte che la Commissione approva; auspica che ad affermazioni, quali quella contenuta nella relazione, secondo cui la situazione criminale del napoletano è conosciuta in tutti i suoi elementi corrispondano precise denunce sulle responsabilità dei mancati interventi.

Segnala la particolare gravità della situazione del mercato del lavoro in Campania, dove i fenomeni del caporalato e del lavoro nero senza interventi adeguati rischiano di aggravarsi ulteriormente.

Il deputato Mannino considera opportuno che la relazione abbia un carattere prevalentemente descrittivo, poichè essa deve fornire innanzitutto una compiuta informazione sulla realtà napoletana. Ritiene tuttavia opportuno che nella stesura definitiva siano inseriti alcuni giudizi e valutazioni su aspetti di particolare rilievo, soprattutto al fine di contribuire alla formulazione di proposte migliorative. Sarebbe utile, a suo avviso, per avere un quadro più completo della situazione, acquisire gli atti del primo maxi-processo contro la camorra e gli atti della passata Commissione parlamentare sulla mafia tra i quali vi erano interessanti documenti relativi al Banco di Napoli. A questo proposito chiede che il Presidente si faccia

promotore di una iniziativa per la pubblicazione degli atti della precedente Commissione.

Dopo aver espresso il proprio dissenso dalle valutazioni del senatore Vitalone sull'efficacia dell'azione del Ministero dell'interno, il deputato Mannino si sofferma sul problema degli arresti domiciliari a Napoli giudicando positivo l'intendimento di procedere ad una specifica inchiesta su tale materia.

Il senatore Calvi ritiene che la relazione corrisponda pienamente alla esigenza di portare a conoscenza del Parlamento e del Governo la gravissima realtà della situazione napoletana quale è emersa nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione. Considera però necessario sottolineare maggiormente la carenza di tensione delle istituzioni centrali e locali che appaiono chiaramente inadeguate al confronto di una situazione che definisce di alto degrado sociale e politico.

Va evidenziata, a suo giudizio, la drammaticità della realtà napoletana che non può essere definita semplicemente «pesante» come viene fatto nella relazione e va, al tempo stesso, posto l'accento sul grave stato di disgregazione degli enti locali napoletani su cui va condotta una specifica inchiesta della Commissione. Ritiene anche opportuno un approfondimento particolare del sistema finanziario napoletano per comprenderne i reali meccanismi specie alla luce di quanto emerso recentemente dalle analisi della Banca d'Italia.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver osservato che dovere della Commissione è quello di riferire al Parlamento sugli elementi emersi nel corso dei sopralluoghi svolti nelle varie regioni del Paese, precisa che solo nei casi in cui da tali elementi emergano responsabilità provate è opportuno - e anzi doveroso - che la Commissione richieda alle autorità competenti interventi specifici (come fu fatto per la USL di Taurianova). Concorde con le osservazioni formulate da diversi commissari circa la necessità di non limitarsi alle esortazioni generiche e segnala che nella relazione si rende nota la decisione della Commissione di svolgere una inchiesta specifica sulla gestione degli arresti domiciliari a Napoli.

Concorde anche con la proposta del deputato De Lorenzo di dare maggior risalto nella relazione al problema della giustizia civile e con la richiesta del senatore Calvi di esprimere un giudizio più netto sulla gravità della situazione. Osserva che è difficile modificare la parte della relazione relativa alle responsabilità dirette del mondo politico in assenza di fatti e prove concrete, anche se giudica opportuno procedere alla verifica proposta dal senatore Vetere, verifica che deve essere estesa a tutti i partiti politici senza esclusioni.

Il Presidente, dopo aver chiarito che la Commissione non ha approfondito l'analisi della situazione esistente nel comune di Casal di Principe e che un sopralluogo nella provincia di Caserta sarà compiuto dopo l'estate, dà assicurazioni al senatore Imposimato che sarà tenuto conto delle osservazioni che egli ha formulato con riferimento agli attuali assetti della criminalità organizzata napoletana. Ricorda che anche il Ministro dell'interno, nella relazione che ha illustrato alla Commissione, ha parlato della persistenza di un divario tra la situazione di emergenza che vi è in alcune zone d'Italia e la capacità di risposta dello Stato e ribadisce che, a suo giudizio, tale divario non può essere colmato senza un convinto impegno -

soprattutto politico - pari a quello che si realizzò, in una situazione per molti aspetti diversa, nella lotta al terrorismo.

Dopo aver assicurato il proprio interessamento per la pubblicazione degli atti della passata Commissione parlamentare sulla mafia, il presidente Chiaromonte propone che venga approvata la relazione sulle risultanze dell'indagine condotta nella provincia di Napoli e che gli venga affidato il mandato di modificarne ed integrarne il testo sulla base delle osservazioni formulate dai commissari intervenuti nella seduta odierna. Concordano i commissari presenti.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

25ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 16,45.

Il Presidente comunica che il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, professor Mirabelli, lo ha tempestivamente avvertito che il Consiglio stesso, nella seduta del 6 luglio 1989, ha autorizzato il dottor Giuseppe Gennaro ad assumere l'incarico di collaboratore della Commissione in sostituzione del compianto dottor Pietro Oriana.

Il Presidente dà conto poi di alcuni documenti pervenuti, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

AUDIZIONE DEL DOTTOR CARLO LUZZATTI SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

La Commissione procede all'audizione del dottor Carlo Luzzatti, presidente della commissione tecnico-formale di inchiesta sull'incidente di Ustica nominata dal Ministro dei trasporti il 28 giugno 1980.

Su invito del Presidente, il dottor Luzzatti ricostruisce le prime iniziative assunte dalla Commissione, riunitasi, la prima volta, il giorno successivo a quello del disastro: furono avviate le normali procedure per l'acquisizione di dati e documenti dalla compagnia Itavia, dagli aeroporti interessati e da autorità ed enti statali, in particolare al servizio di assistenza al volo, all'epoca svolto dalla Aeronautica Militare. Subito dopo la commissione si recò a Palermo per contattare l'autorità giudiziaria investita inizialmente del caso nel momento in cui erano in corso le operazioni di recupero in superficie dei relitti e delle salme. Fa presente che l'istituzione di una commissione ministeriale di inchiesta è prevista, in simili casi, dal codice della navigazione, in assenza tuttavia di un regolamento di attuazione che ne fissi chiaramente i poteri, di modo che il ruolo di tali commissioni è condizionato dal rapporto di collaborazione con l'autorità giudiziaria che conduce la parallela inchiesta, collaborazione che il pubblico ministero Giorgio Santacroce della Procura della Repubblica di Roma, subentrato al dottor Guarino che iniziò l'istruttoria sommaria a Palermo, non mancò di assicurare.

Il Presidente ricorda che la Procura di Palermo il 5 luglio 1980 dispose l'acquisizione delle registrazioni dei radar militari operanti nel Tirreno con un'ordinanza che non fu immediatamente eseguita dovendosi previamente acquisire l'autorizzazione del Ministro della difesa, mentre la richiesta del sostituto procuratore Santacroce - riguardante le registrazioni su nastro magnetico dei tracciati radar del sistema di difesa operante nella zona compresa tra Latina, Ponza e Palermo, le registrazioni dei radar del traffico aereo di Ciampino e le registrazioni delle comunicazioni radio tra l'aereo DC9 Itavia e i centri a terra - fu soddisfatta il successivo 22 luglio. In tale data vennero consegnati all'autorità giudiziaria il nastro di Ciampino e lo stralcio delle registrazioni dei tracciati radar di Licola e di Marsala da parte del colonnello De Falco il quale, in quella occasione, fece presente che il centro di Licola non disponeva di nastri in quanto si serviva di un sistema manuale e che le registrazioni di Marsala potevano essere trasmesse solo dopo essere state decodificate, al fine di mantenere segreta la conformazione del sistema di difesa aerea. Il Presidente ricorda altresì che l'autorità giudiziaria sequestrò il 3 ottobre 1980 i nastri delle registrazioni del centro radar di Marsala. Prima che la magistratura ne entrasse in possesso, tale materiale documentale rimase a disposizione di diverse autorità e risulta che fu visionato da molte persone, tra le quali il tenente colonnello Giorgio Russo, capo dell'ufficio operazioni di Ciampino, e il tenente colonnello Antonio La Torre, controllore del traffico aereo dello stesso centro. Entrambi questi ufficiali hanno poi dichiarato di non aver rilevato dalla lettura dei tracciati nulla di anomalo o che facesse pensare alla presenza di un altro aereo in prossimità del DC9. Dei nastri radar che avrebbero registrato l'incidente di Ustica avrebbe parlato anche il generale Cesare Fazzino, all'epoca responsabile dell'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV), in una riunione tenutasi nel luglio 1980 alla presenza del Capo di Gabinetto del Ministero dei trasporti. La circostanza da chiarire - afferma il Presidente - è chi custodisse i nastri ed il restante materiale prima che fosse acquisito dall'autorità giudiziaria e chi avesse modo di prenderne visione. Risulta poi che subito dopo l'incidente le registrazioni sono state sviluppate graficamente dall'Aeronautica Militare e successivamente i nastri magnetici di Ciampino sono stati consegnati alla società Selenia per la convalida dei dati, la loro rappresentazione grafica e la relativa interpretazione; copia degli stessi nastri veniva inviata alla Douglas, al National Transport Safety Board (NTSB) e all'Itavia, affinché questi tre enti compissero un controllo incrociato. In proposito è importante sapere se i nastri magnetici consegnati alla Selenia fossero gli originali, quante copie ne furono fatte e chi ebbe l'occasione di visionarli prima del sostituto procuratore Santacroce e dello stesso dottor Luzzatti.

Infine il Presidente chiede al dottor Luzzatti elementi di informazione circa l'iniziativa che i Carabinieri di Ciampino avrebbero assunto al fine di isolare la torre di controllo subito dopo l'incidente e in ordine alla recente notizia della France Press secondo la quale parte del materiale registrato a Ciampino sarebbe sfuggito a tale controllo.

Il dottor Luzzatti, premesso di far riferimento solo ai dati acquisiti dalla commissione da lui presieduta non avendo avuto modo di prendere visione delle relazioni presentate dalla commissione Pratis e dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano, conferma che l'autorità giudiziaria entrò in possesso dei nastri radar di Ciampino il 22 luglio 1980 e di quelli

di Marsala il successivo 3 ottobre: tali documenti furono immediatamente trasmessi, in originale, alla commissione da lui presieduta che li consegnò alla Selenia, la quale provvide ad estrarne le copie inviate poi agli enti nominati dal Presidente. Gli originali rientrarono successivamente in possesso della commissione che poi li restituì all'autorità giudiziaria insieme alle registrazioni delle comunicazioni tra i centri di controllo di terra e il DC9. Giudica normale il comportamento degli ufficiali dell'Aeronautica Militare che, prima che i nastri radar di Ciampino fossero acquisiti dalla magistratura, procedettero alla loro lettura nel tentativo di comprendere l'origine di un fatto tanto eclatante. Dichiarò peraltro di non essere in grado di fornire chiarimenti sull'isolamento della torre di Ciampino da parte dei Carabinieri.

Rispondendo poi ad un quesito del Presidente, il dottor Luzzatti afferma che quando si recò a Washington con il sostituto procuratore Santacroce per incontrarsi con esperti del NTSB, nè successivamente, nessuno lo informò di un'eventuale visita che il generale Rana, presidente del Registro Aeronautico Italiano (RAI), avrebbe compiuto negli Stati Uniti nello stesso periodo al fine di far esaminare un nastro dalla Federal Aviation Administration (FAA). Sempre in riferimento ad una domanda posta dal Presidente, afferma che se può essere accaduto che gli esperti della Selenia, della Douglas, del NTSB, dell'Itavia - ai quali era stata demandata una valutazione incrociata dei dati emergenti dalle registrazioni radar - abbiano avuto uno scambio di opinioni tra loro, d'altra parte non gli risulta che essi siano stati in qualche modo influenzati dalla interpretazione dei dati fornita per prima dalla Selenia. Il dottor Luzzatti osserva che mentre il NTSB e la Selenia erano organismi neutrali, non portatori di interessi particolari, la stessa cosa non poteva dirsi della Douglas, società costruttrice dell'aereo, evidentemente interessata ad escludere la possibilità del cedimento strutturale, e dell'Itavia: venivano in tal modo garantite valutazioni autonome da parte dei vari enti, pervenuti peraltro a risultati sostanzialmente convergenti.

Il Presidente, ricordato come già nella seconda relazione preliminare della Commissione tecnico-formale si escludessero le ipotesi della collisione in volo e del cedimento strutturale - mentre nella relazione conclusiva del marzo 1982 si indicò come causa dell'incidente la deflagrazione di un ordigno esplosivo, all'interno o all'esterno all'aereo - chiede se corrisponda a verità che la commissione propose di procedere al recupero del relitto per acquisire un ulteriore elemento utile all'indagine.

Il dottor Luzzatti rileva che inizialmente l'esigenza dell'intera commissione fu quella di verificare per prima l'ipotesi del cedimento strutturale, tenuto conto che all'epoca erano in servizio molti DC9 dello stesso tipo e della stessa anzianità di quello precipitato ad Ustica. Successivamente, delle varie ipotesi, restò in piedi solo quella dell'esplosione anche se i dati a disposizione nel 1982 non consentivano di determinare se questa fosse stata interna od esterna. Nella parte finale della relazione, peraltro, non si suggeriva solo il recupero dei relitti ma anche lo svolgimento di ulteriori analisi di laboratorio.

A seguito di una richiesta di precisazioni da parte del Presidente, il dottor Luzzatti fa presente che i rapporti tra la commissione da lui presieduta e l'autorità giudiziaria terminarono alla data del 15 marzo 1984 quando il giudice istruttore trasmise copia delle analisi richieste dopo la visita effettuata presso l'Accident Investigation Branch (AIB) inglese, analisi che

fecero emergere la presenza di tracce di T4. Successivamente il magistrato non ritenne opportuno avvalersi ancora della collaborazione della commissione che nell'aprile del 1986 decise di sciogliersi, dandone comunicazione al Ministro, non avendo più nuovi elementi a sua disposizione per poter approfondire le indagini: al momento del recupero del relitto, la Commissione non era più dunque in vita. Il dottor Luzzatti precisa quindi, sempre su richiesta del Presidente, che la prima trasposizione delle registrazioni radar magnetiche in tracciati cartolari fu effettuata dall'Aeronautica Militare, tracciati che, a quanto può al momento ricordare, non si discostavano molto da quelli successivamente rielaborati dagli altri enti interpellati, in particolare da quelli della Selenia.

Il dottor Luzzatti, replicando ad una domanda del deputato De Julio, afferma poi che le commissioni di inchiesta tecnico-formale previste dall'articolo 827 del codice di navigazione non godono di nessun potere autonomo, salvo quello, previsto dall'articolo 828, di svolgere audizione. Nei fatti, una commissione come quella da lui presieduta è in grado di procedere nelle indagini soltanto nella misura in cui il magistrato la mette in condizione di poter indagare. Rileva successivamente che non rientrava nei compiti e nelle competenze della commissione fare accertamenti in ordine agli interventi di soccorso aereo, sicchè la commissione si limitò a prendere atto di quanto comunicatole al riguardo e cioè dell'intervento del SAR di Martina Franca che dovrebbe essere stato avvertito dagli organi di controllo del traffico aereo di Ciampino, gli unici, insieme con quelli di Palermo, che potevano far scattare l'allarme a seguito del silenzio radio dell'aereo. A questo proposito, non è in grado di esprimere alcuna valutazione delle notizie apparse su organi di stampa secondo le quali il SAR di Martina Franca sarebbe stato in realtà allertato da organi diversi.

Il deputato De Julio chiede informazioni sul segreto che coprirebbe le registrazioni radar di carattere militare allo scopo di ledere la sicurezza della difesa aerea. Al riguardo il dottor Luzzatti, richiamatosi alla disciplina legislativa del segreto di Stato, fa presente che, non essendo egli un esperto della materia, può tuttavia presumere che il segreto riguardi i meccanismi di codifica e decodifica del radar. Il Presidente ricorda in proposito che l'Aeronautica, secondo quanto risulta dagli atti, ha fatto valere il segreto non sulle registrazioni, ma sulla portata dei radar, perchè altrimenti si fornirebbero informazioni a potenziali nemici sugli accessi del sistema di difesa.

Il deputato De Julio chiede come mai nelle analisi preliminari dei reperti sia emersa la presenza soltanto di T4 e non di TNT. Il dottor Luzzatti ricorda che le analisi chimiche si sono svolte in due tempi e fa presente che in un primo momento non risultavano tracce di esplosivo. Solo in seguito alla consulenza richiesta al Royal Armament Research and Development Establishment (RARDE), massimo organo mondiale in tema di esplosivi, si effettuarono nuove analisi seguendo tecniche particolari e si scoprì la presenza di T4, componente presente peraltro in tutti i tipi di esplosione. Quanto al TNT, rileva che soltanto dalla stampa ha potuto in seguito apprendere della presenza di tale componente esplosivo che sarebbe stato rinvenuto dai periti nominati dal magistrato. D'altra parte, non c'era ragione perchè la commissione mettesse in discussione i risultati delle analisi fattile pervenire dal magistrato a distanza di un anno e mezzo circa dal momento in cui la commissione stessa presentò la sua relazione nel marzo del 1982.

Il deputato De Julio chiede infine se il dottor Luzzatti abbia mai preso visione di una ordinanza del giudice istruttore in cui verrebbero denunciate interferenze con le indagini giudiziarie da parte di componenti della commissione ministeriale. Il dottor Luzzatti risponde negativamente alla domanda e precisa anche che nessuna interferenza esterna ostacolò o disturbò l'attività di ricerca messa in opera dai componenti della commissione.

Rispondendo successivamente ad un quesito posto dal deputato Cipriani, il dottor Luzzatti esclude, nonostante le notizie più volte lette sulla stampa, che gli enti americani interpellati dalla commissione e dal magistrato inquirente, in particolare il NTSB e il signor Macidull, abbiano dichiarato formalmente che dall'esame delle schegge rinvenute nei cadaveri dei passeggeri fosse possibile escludere una esplosione interna al velivolo. Al riguardo precisa che l'unico frammento di provenienza esterna, facente parte del vano carrello, lungo all'incirca 15 centimetri, fu ritrovato nel corpo di una passeggera: tale circostanza creò alla commissione notevoli difficoltà poichè non si riuscì a stabilire come una parte esterna alla carlinga non recasse alcuna traccia degli ostacoli che pure dovette perforare per raggiungere il corpo di una passeggera, qualunque fosse il posto da questa occupato all'interno dell'aereo, a meno che non si presuma che il corpo stesso fosse stato in realtà colpito dal frammento successivamente allo smembramento dell'aereo, presunzione tuttavia da escludersi sulla base di altre considerazioni. Il dottor Luzzatti, precisato anche che nei cuscini e negli schienali si rinvennero soltanto frammenti di provenienza interna, risponde quindi ad una domanda postagli dal deputato Rebullà negando di aver mai affermato di fronte al giudice istruttore Bucarelli che gli schienali dell'aereo non sono stati esaminati e, in riferimento ad una domanda del deputato Cipriani, fa presente che nella scheggia rinvenuta nel corpo della passeggera non è stata ritrovata la presenza di T4.

Il deputato Cipriani chiede a che ora il SAR di Martina Franca sia stato attivato e se la commissione abbia effettuato accertamenti sul ritardo con cui il centro di Napoli è stato allertato e sul mancato coinvolgimento nella ricerca e nei soccorsi dell'aereo Brequet Atlantic che pure era in volo in prossimità della zona dell'incidente. Il dottor Luzzatti afferma di non essere in grado di rispondere al momento al primo quesito e, quanto alla seconda domanda, rileva che della presenza nella zona del Brequet si è venuto a conoscenza soltanto successivamente alla conclusione dei lavori della commissione: del resto, possibilità concrete di soccorsi positivi non potevano esistere dovendosi escludere la presenza di superstiti.

Il Presidente osserva a tale proposito che in quel momento nessuno poteva sapere se esistessero o meno superstiti e sottolinea le contraddittorie dichiarazioni rese dai responsabili dell'Aeronautica secondo i quali il Brequet non fu avvertito perchè il centro di Martina Franca non sapeva che fosse in quel momento in volo e perchè non era dotato dei mezzi di ricerca adeguati.

Il deputato Cipriani chiede quindi se la commissione avesse ricevuto, tra il materiale che le fu consegnato, anche un corpo cilindrico metallico dotato di catarifrangente e di una antenna che il pescatore Antonio Basile dichiarò di aver consegnato ai Carabinieri di Napoli il 28 giugno e se fosse risultato alla commissione che fu lanciato un Notam (*notice to the airmen*) per avvertire che il DC9 era partito da Bologna con due ore di ritardo, dato che il

suo volo avrebbe potuto essere intercettato da aerei militari che incrociassero la sua rotta. Il dottor Luzzatti, riservandosi di controllare la documentazione acquisita dalla commissione e di integrare per iscritto la sua risposta, rileva che il corpo cilindrico era in realtà una sonda meteorologica; esclude poi che esista, in alcuna parte del mondo, una procedura in forza della quale venga emesso un Notam in caso di ritardo nella partenza di un aereo il cui decollo deve comunque essere autorizzato dai centri regionali di controllo del traffico aereo. Ricorda quindi, rispondendo ad una specifica domanda del deputato Cipriani, che la commissione da lui presieduta arrivò alla conclusione di respingere l'ipotesi della collisione con un altro velivolo come causa della catastrofe, ma afferma di non essere in grado di escludere o meno che vi siano state interferenze tra il DC9 e aerei militari.

Sempre rispondendo ad un quesito posto dal deputato Cipriani, il dottor Luzzatti fa presente che la commissione non chiese informazioni all'Unione Sovietica che, del resto, non faceva allora parte dell'Organizzazione Aeronautica Civile Internazionale (ICAO).

Il deputato Cipriani chiede a questo punto che la Commissione si rivolga all'ambasciata sovietica in Italia o direttamente alla Presidenza dell'Unione Sovietica per ottenere notizie in ordine ad eventuali registrazioni radar di quel paese e alla vicenda del Mig libico.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse osserva che le ulteriori analisi di laboratorio dirette ad individuare la natura dell'ordigno esplosivo e la sua collocazione, realizzate a circa un anno e mezzo di distanza dalla relazione del 1982, non condussero a risultati certi tanto che la commissione presieduta dal dottor Luzzatti ritenne necessario procedere al recupero del relitto, indicazione che all'epoca non venne raccolta. Chiede pertanto se lo scioglimento della commissione possa intendersi come denuncia di una carente collaborazione da parte degli altri organi dello Stato.

Il dottor Luzzatti afferma che lo scioglimento della commissione non aveva alcun intento di denuncia. La commissione prese atto nel 1983 che il disegno di legge per il finanziamento del recupero del DC9 non ottenne la copertura finanziaria e che, tre anni dopo, non vi erano elementi nuovi a sua conoscenza.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, facendo riferimento all'ipotesi di un oggetto non identificato attraversante la zona dell'incidente ad alta velocità - ipotesi confermata dal NTSB - e a un'intervista alla BBC nella quale lo stesso dottor Luzzatti affermò che l'ipotesi dell'esplosione interna perdeva credito, chiede se sia accettabile la ricostruzione secondo cui, risultando l'ipotesi del missile la più probabile, la commissione si trovò nella impossibilità di continuare i propri lavori, dovendo scontrarsi contro un muro di gomma.

Il dottor Luzzatti, confermando le parti della relazione di cui fa riferimento all'oggetto non identificato, dichiara di non potersi esprimere, per ragioni di correttezza professionale, sulla interpretazione suggerita. Precisa inoltre di non aver mai rilasciato nè alla BBC nè ad altri organi di informazione le dichiarazioni riferite dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, essendosi sempre rigorosamente limitato a riportare, ed eventualmente chiarire, le affermazioni contenute nella relazione.

Su sollecitazione del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, osserva inoltre che a livello mondiale gli organi maggiormente accreditati nel campo delle indagini aeronautiche sono il NTSB e l'AIB.

Il senatore Macis chiede per quale ragione la competenza ad occuparsi dell'incidente fu trasferita dall'autorità giudiziaria di Palermo a quella di Roma; quali poteri avesse il Ministero dei trasporti sull'Aeronautica militare, anche in relazione all'eventuale possibilità di accesso ai nastri radar di Ciampino prima che venissero consegnati all'autorità giudiziaria; se debba ritenersi corretto che alcuni ufficiali dell'Aeronautica abbiano visionato tale materiale; se il dottor Luzzatti sia a conoscenza che il generale Rana avrebbe visionato il tracciato di Ciampino, riferendo poi al ministro Formica l'ipotesi del missile.

Il dottor Luzzatti dichiara che la competenza ad occuparsi dell'incidente fu attribuita alla Procura della Repubblica di Roma, in linea con le disposizioni del codice della navigazione, perchè il luogo di abituale ricovero del DC9 si trovava a Ciampino; che l'Aeronautica Militare, pur non dipendendo in alcun modo dal Ministero dei trasporti sotto l'aspetto formale, di fatto ha sempre fornito gli atti e i documenti richiesti dal Ministero salvo avviso contrario della Magistratura. Giudica non anomala la circostanza che alcuni tecnici dell'Aeronautica abbiano visionato i materiali disponibili; del resto, nella prassi, nelle commissioni d'inchiesta tecnico-formale è sempre presente un rappresentante dell'Ispettorato telecomunicazione e assistenza al volo. Dichiara poi di non essere stato mai informato dell'episodio relativo al generale Rana a cui ha fatto riferimento il senatore Macis.

Il senatore Macis, osservato che il ministro Formica nell'audizione davanti alla Commissione nel motivare la propria convinzione sull'attendibilità dell'ipotesi del missile ha fatto esplicito riferimento ai lavori della commissione presieduta dal dottor Luzzatti - nella cui relazione in realtà si lascia impregiudicato il problema se l'esplosione sia stata interna od esterna - chiede se vi fosse qualche elemento a conoscenza della commissione e non rintracciabile nella relazione finale, tale da giustificare la convinzione del ministro Formica.

Il dottor Luzzatti rileva che il ministro Formica non ha mai avuto dalla commissione notizie che non siano state riportate nelle due relazioni preliminari e nella relazione consegnata il 16 marzo 1982. Non può escludersi peraltro che il Ministro avesse fonti diverse.

Rispondendo ad un ulteriore quesito del senatore Macis, il dottor Luzzatti afferma che tracce di esplosivo T4 vennero rinvenute dopo che l'Aeronautica Militare realizzò esami secondo le tecnologie illustrate, in uno specifico incontro, dal RARDE: prima di tali analisi non ricorda quale tipo di esami vennero condotti.

Il senatore Macis suggerisce alla Commissione di acquisire la documentazione relativa alla successione degli esami compiuti dai diversi enti sulle tracce di esplosivo rinvenute sui reperti dell'aereo. Chiede poi al dottor Luzzatti se abbia avuto sospetti di possibili inquinamenti delle indagini da parte dei servizi.

Il dottor Luzzatti afferma di non essere mai stato avvicinato dai servizi, nè gli risulta lo siano stati gli altri componenti della commissione che ebbe tuttavia l'occasione di esprimere, in piena serenità, qualche dubbio sul buco di circa otto minuti nella registrazione radar di Marsala, limitandosi poi a prendere atto di quanto riferito in merito all'autorità giudiziaria.

Il deputato Teodori chiede se potessero esserci all'interno della commissione componenti in collegamento con i servizi e se la commissione

abbia mai chiesto o le sia stata offerta la collaborazione del SIOS Aeronautica, del SISMI, del SISDE, della Polizia e dei Carabinieri.

Il dottor Luzzatti esclude nel modo più assoluto la possibilità che membri della commissione fossero in contatto con i servizi e risponde negativamente anche al secondo quesito posto dal deputato Teodori, precisando che le forze di Polizia sono intervenute soltanto per il tramite dell'autorità giudiziaria. In riferimento poi ad una precisazione del Presidente concernente la deposizione da lui resa al Giudice Istruttore Bucarelli, il dottor Luzzatti si riserva di fornire una completa risposta in merito alla circostanza se siano stati esaminati i frammenti contenuti tanto nei cuscini quanto negli schienali dei sedili del DC9.

Il deputato Angelini chiede chiarimenti circa l'affermazione contenuta nella relazione della commissione tecnico-formale secondo la quale non trova spiegazione tecnica la sostituzione del nastro del centro radar di Marsala dopo circa quattro minuti dalla scomparsa del segnale secondario del DC9.

Il dottor Luzzatti precisa che non vi era ragione di sostituire tale nastro perchè questo era perfettamente idoneo alla registrazione. Su richiesta del deputato Angelini afferma poi che tale episodio è stato spiegato all'autorità giudiziaria come avvenuto per una dimostrazione addestrativa del funzionamento dell'apparecchio ad un operatore della base.

Osservato dal Presidente che una successiva versione fornita fa riferimento ad una esercitazione programmata con mesi di anticipo, il dottor Luzzatti dichiara di aver appreso solo successivamente, dalla stampa, tale spiegazione.

Rispondendo poi ad una richiesta di chiarimento del Presidente e del senatore Boato concernente l'affermazione, contenuta nella relazione, che il vuoto di otto minuti della registrazione radar di Marsala sarebbe stato parzialmente coperto da un altro nastro - non risultante agli atti - il dottor Luzzatti afferma che probabilmente si tratta di una formulazione imprecisa.

Il dottor Luzzatti risponde quindi ad altre due domande del deputato Angelini osservando, in riferimento al centro radar di Marsala, che si poteva sostituire il nastro delle registrazioni senza dover riattrezzare la sala e rilevando che l'ipotesi del missile fu presa in considerazione dalla commissione all'inizio dei suoi lavori contestualmente a tutte le altre ipotesi teoricamente possibili: l'unica che si decise di escludere immediatamente, tanto che non se ne fece alcuna menzione nemmeno nelle pre-relazioni, fu l'ipotesi di un meteorite dato che vi era, secondo gli esperti, una probabilità su un miliardo che avesse potuto verificarsi.

Il deputato Rebullà formula quindi i seguenti quesiti: se vi sia la certezza che la commissione ha ricevuto le registrazioni radar originali e se sia possibile l'ipotesi che alcune tracce o alcune registrazioni siano state cancellate; se siano state disposte analisi del frammento trovato nel cadavere di una passeggera per rintracciare tracce di esplosivo; se un proiettile sparato da un cannoncino d'aereo possa essere in grado di provocare uno squarcio delle dimensioni di quello prodottosi nel DC9.

Il dottor Luzzatti risponde al primo quesito rilevando che, nel momento in cui i nastri furono sequestrati, non vi era alcun motivo per sospettare manipolazioni ed occultamenti e quindi la commissione li ha comunque sempre presi per buoni. Solo in seguito maturò personalmente un dubbio al riguardo, ma gli esperti di registrazioni radar da lui consultati gli fecero

presenti le enormi difficoltà di ricostruire un nastro falso, che apparisse nel contempo credibile. Fa poi presente che il frammento ritrovato nell'addome di un cadavere fu sottoposto ad ogni tipo conosciuto di analisi, i cui risultati escludono comunque la presenza di tracce di esplosivo. Quanto al terzo quesito del deputato Rebullà, il dottor Luzzatti ricorda che un DC8 dell'Alitalia riuscì ad atterrare con relativa tranquillità nonostante fosse stato raggiunto da un proiettile mentre volava nei cieli dell'Iran e dell'Iraq ed esclude che un proiettile sparato da un cannoncino d'aereo possa provocare uno squarcio come quello prodottosi nel DC9 dell'Itavia.

Il dottor Luzzatti, in risposta ad una richiesta di precisazioni formulata dal senatore Bosco circa la mancanza di una collaborazione nella seconda fase dell'indagine tra la commissione e l'autorità giudiziaria, ricorda che fu interrogato in due occasioni dal magistrato il quale nominò un collegio peritale i cui componenti potevano evidentemente assicurare competenze tali da indurre lo stesso magistrato a fare a meno della collaborazione della commissione. Dopo aver quindi risposto ad alcune richieste, avanzate sempre dal senatore Bosco, di chiarimenti tecnici su punti specifici della relazione elaborata dalla commissione, il dottor Luzzatti rileva che la sperimentazione da parte dell'AIB e del RARDE citata a pagina 56 della relazione si riferisce a prove di esplosioni effettuate all'interno di cabine pressurizzate, allo scopo di accertare la velocità dei frammenti e di mettere a confronto i dati così ottenuti con quelli risultanti da due incidenti effettivamente accaduti in cui due aerei inglesi subirono le conseguenze di una esplosione di ordigni collocati a bordo.

Su richiesta del Presidente, il dottor Luzzatti si riserva poi di far pervenire alla Commissione una precisazione scritta che chiarisca se fu la commissione da lui presieduta a chiedere ai laboratori dell'Aeronautica l'esame dei frammenti trovati nei sedili dell'aereo o se fu invece l'Aeronautica a procedere autonomamente a tali esami, pur potendo fin da ora escludere che sia rilevante sul piano tecnico aver fatto esaminare soltanto i seggiolini o gli schienali ovvero gli uni e gli altri.

Il senatore Rastrelli chiede se la composizione della commissione fosse tale da comprendere tutte le competenze necessarie all'inchiesta. Il dottor Luzzatti osserva che, nell'ambito dell'investigazione aeronautica, è impossibile che una commissione comprenda al suo interno tutte le innumerevoli competenze specifiche; la composizione della commissione da lui presieduta rispondeva comunque agli *standards* professionali di un tale tipo di investigazioni comprendendo, oltre al presidente, un esperto di investigazioni aeronautiche, un tecnico del registro aeronautico, un pilota, un tecnico di assistenza al volo ed un medico, fermo restando che, per analisi particolari, si è ricorsi, con l'intervento del magistrato, a laboratori specializzati.

Il senatore Rastrelli afferma quindi che i risultati cui è pervenuto il collegio peritale nominato dal giudice istruttore appaiono, a posteriori, più soddisfacenti di quelli raggiunti dalla commissione che sembra essersi rassegnata, nonostante la libertà di indagine che il ministro Formica afferma esserle stata concessa, ad un ruolo di semplice istanza propositiva, forse a seguito del mancato recupero del relitto autorizzato soltanto successivamente. Osserva anche che già nel 1982 la BBC trasmise una inchiesta giornalistica, nel corso della quale lo stesso Luzzatti venne intervistato, e che prospettò come unica ipotesi possibile quella del missile.

Il dottor Luzzatti replica al senatore Rastrelli rilevando che nessun Ministro può conferire poteri di indagine che non siano previsti da disposizioni di legge e regolamentari ed osservando che la ricostruzione effettuata nel 1982 dalla BBC è un esempio di ottimo giornalismo investigativo, ma non può essere considerata come un serio tentativo di indagine, partendo essa pregiudizialmente dall'ipotesi del missile, la sola per la quale in quella ricostruzione si cercavano conferme. Ricorda poi che, dopo la relazione presentata nel 1982, la commissione non ha potuto disporre di ulteriori elementi per approfondire le indagini pur essendosi preoccupata di studiare la fattibilità del recupero del relitto, affidandosi alle valutazioni di un famoso oceanografo e della ditta «Subsea oil service» ed avendo anche interpellato la «Marine Geophysical Italy»: il magistrato non ha tuttavia ritenuto di avvalersi della collaborazione della commissione nel momento in cui riuscì a disporre il recupero dei resti dell'aereo. Afferma anche che la commissione non aveva più alcun potere per svolgere ulteriori indagini oltre a quelle già effettuate, avendo essa già espletato il compito affidatole quello di individuare la causa tecnica del sinistro identificata dalla commissione nella deflagrazione di un ordigno.

Il deputato Bellocchio, richiamate le affermazioni rese dal ministro Formica alla Commissione su quanto riferitogli dal generale Rana in merito all'ipotesi del missile, chiede quali possibilità avesse il generale Rana di disporre, subito dopo l'incidente, di simili informazioni e chi potesse avergliele fornite.

Il dottor Luzzatti rileva che il generale Rana, in qualità di presidente del RAI, non poteva sapere, a distanza di pochi giorni dal disastro, ciò che ha riferito al ministro Formica. Afferma poi di non essere in grado di rispondere alla seconda parte del quesito, e di non essere mai stato informato dal ministro Formica del colloquio da lui avuto con il generale Rana.

Indicata dal deputato Rebullà l'opportunità di accertare perchè il ministro Formica non investì della questione la commissione, il deputato Zamberletti chiede se dagli accertamenti siano emerse tracce che potessero far supporre che l'esplosione si fosse verificata nel vano carrello.

Il dottor Luzzatti risponde negativamente, ribadendo peraltro come il rinvenimento di un frammento del carrello nel corpo di un passeggero, senza che su tale frammento siano restaste tracce delle pareti che avrebbe dovuto attraversare per giungere nel corridoio passeggeri, sia rimasto un problema irrisolto per la commissione.

Rispondendo ad un ulteriore quesito del deputato Zamberletti, conferma che nella zona in cui è precipitato il DC9 furono rinvenute parti di un radiobersaglio che tuttavia risultarono dagli esami aver subito una permanenza in acqua tale da escludere la coincidenza temporale con il disastro. Sempre su sollecitazione del deputato Zamberletti dichiara inoltre che la commissione da lui presieduta ricostruì, sulla base degli orari delle compagnie e dei tracciati radar, il traffico aereo registratosi prima e dopo l'incidente sulla rotta percorsa dal DC9 soprattutto allo scopo di verificare l'ipotesi della collisione con un altro aereo.

Il dottor Luzzatti, rispondendo quindi ad alcuni quesiti posti dal senatore Coco, osserva che la mancanza di un nastro di registrazione attivato non impedisce agli operatori di osservare in tempo reale ciò che appare sullo schermo radar; ricorda anche che gli operatori del centro di Marsala hanno

dichiarato al giudice Bucarelli di non aver visto alcunchè di anomalo sullo schermo.

In riferimento ad un quesito del deputato Cipriani, il dottor Luzzatti afferma che, a suo giudizio, il radar di Otranto non era in grado di vedere il DC9 dell'Itavia e comunque le relative registrazioni non vennero prese in considerazioni dalla commissione tecnico-formale.

Precisa poi al deputato Rebullà che la verifica del traffico aereo prima e dopo l'incidente non ha condotto ad escludere l'ipotesi di un oggetto volante non identificato - di cui anzi si è tentato di ricostruire la traiettoria - in prossimità del velivolo dell'Itavia.

Il dottor Luzzatti, in risposta ad un quesito del senatore Coco ricordato che al momento del disastro erano in funzione, per la zona interessata, il radar civile di Ciampino e quelli militari di Licola e Marsala, ed osserva che, pur essendo captati i segnali radar dell'aereo, non necessariamente l'operatore in servizio ne seguiva il percorso al monitor. Tuttavia è accertato che la torre di Ciampino ha avuto l'immediata percezione dell'incidente verificatosi.

In relazione ad una domanda del Presidente, il dottor Luzzatti afferma infine che la commissione da lui presieduta esclude il collegamento dell'incidente di Ustica e della vicenda del Mig libico precipitato in Sila, sulla base della non coincidenza temporale dei due eventi.

Il Presidente, fatto proprio l'auspicio, formulato nella parte finale della relazione Pratis, di una tempestiva revisione dei meccanismi formativi e dei poteri delle commissioni ministeriali d'inchiesta nonchè delle relative procedure di acquisizione degli atti, che dovrebbero rivestire un carattere di automaticità ed immediatezza, ringrazia vivamente il dottor Luzzatti per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

91^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 11,50.

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1834), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole il senatore Mazzola, il quale osserva che il decreto-legge n. 201 del 1989, del quale si chiede la conversione con il disegno di legge in titolo, reitera il decreto-legge n. 113 del 1989 (A.S. n. 1668), decaduto per decorrenza dei termini costituzionali, con le modificazioni ad esso introdotte dal Senato. Giudica pertanto opportuno confermare il parere espresso dalla Commissione sul precedente provvedimento, nel quale si rilevava l'inopportunità di un intervento con decreto-legge su disposizioni contenute nella legge di approvazione del bilancio dello Stato.

Il senatore Franchi si dichiara contrario al provvedimento, che rinnova un precedente decreto-legge e che sortisce l'effetto di espropriare il Parlamento delle proprie funzioni di controllo. Si dichiara inoltre perplesso per il fatto che a mezzo di un provvedimento di urgenza si giunga a modificare norme sul bilancio dello Stato.

Dopo un intervento del presidente Murmura (osserva che il decreto-legge appare necessario, alla luce dell'esigenza di dare risposta alla manovra finanziaria complessiva), la Sottocommissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni avanzate dall'estensore designato, senatore Mazzola.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto e di agevolazioni tributarie per le zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto del 1987, nonché in materia di imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile (1836), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole il senatore Mazzola, il quale osserva che il decreto-legge n. 202 del 1989, del quale si chiede la conversione con il disegno di legge in titolo, reitera le disposizioni già previste da altri cinque provvedimenti d'urgenza - adottati a partire dal luglio 1988 e non convertiti nei termini costituzionali - con le modifiche corrispondenti agli emendamenti approvati dal Senato nel corso dell'esame dell'ultimo decreto-legge. Su tali provvedimenti la Commissione ha peraltro sempre espresso parere favorevole.

Il senatore Franchi, nel manifestare la propria contrarietà al provvedimento, rileva che in materia si sarebbe dovuto provvedere con un disegno di legge organica. Dopo aver stigmatizzato l'abuso della decretazione d'urgenza da parte del Governo, osserva che il contenuto del provvedimento contraddice inoltre il proposito, pure più volte espresso dall'Esecutivo, di allineare l'Italia agli altri Paesi europei.

Ha quindi la parola il sottosegretario Susi, il quale rileva che il provvedimento si muove esattamente nella direzione stabilita al livello comunitario, e finalizzata all'accorpamento delle aliquote IVA. Evidenzia inoltre che esso recepisce le modifiche apportate dal Senato nel corso dell'esame del precedente decreto-legge, talune delle quali erano state sostenute anche dal Gruppo comunista.

La Sottocommissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 196, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (1835), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole il senatore Murmura, il quale, richiama l'attenzione dei commissari sulle osservazioni svolte dal senatore Riz in sede di esame del provvedimento ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, in relazione alla sentenza n. 336 del 1989 della Corte costituzionale. Egli segnala inoltre l'opportunità che il provvedimento fissi dei criteri che abbiano riguardo non tanto a situazioni geografiche, pur di indiscutibile gravità (com'è il caso del Mezzogiorno), ma basati piuttosto sulle effettive situazioni di reddito. Manifesta infine perplessità riguardo all'articolo 6 del decreto-legge, che giudica invasivo delle competenze delle regioni, costituzionalmente sancite all'articolo 117.

Contrario al provvedimento si dichiara il senatore Franchi, a parere del quale esso non garantisce il pieno effetto della manovra della fiscalizzazione degli oneri sociali. Nelle successive reiterazioni del provvedimento, il

Governo ha inoltre sempre riproposto norme su cui si era già riscontrata la contrarietà della stessa maggioranza. Tale è, ad esempio, l'articolo 1 del decreto-legge, che finisce per incrementare il lavoro nero e quello sommerso.

La Sottocommissione, con il dissenso del gruppo comunista, esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni proposte dall'estensore designato, presidente Murmura.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

113^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan, per l'interno Postal e per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 12,15.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto e di agevolazioni tributarie per le zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto del 1987, nonché in materia di imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile (1836), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)**

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese osservando, per quanto concerne i profili di competenza del decreto-legge in esame innanzitutto che il differimento al 1° gennaio 1990 dell'incremento dell'IVA per l'assegnazione di case ai soci di cooperative di cui all'articolo 1, comma 1-bis, manca di copertura. Analogamente accade per il comma 3-bis, in tema di riduzione di aliquota per gli ausili e le protesi relativi a menomazioni funzionali permanenti. Il decreto contiene poi un emendamento introdotto dalla Camera dei deputati che abbassa al 9 per cento l'IVA nel settore calzaturiero. L'emendamento reitera precedenti emendamenti in materia e per esso è indicata una copertura, valutata in lire 500 miliardi annui, a valere sulle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge n. 200 del 1989. Un'ulteriore modifica apportata dalla Camera concerne le agevolazioni tributarie per la Valtellina, che vengono coperte con riferimento alle entrate derivanti dal decreto: tali entrate però, risalendo la versione originaria del

decreto al luglio 1988, non possono essere utilizzate, essendo già state acquisite al bilancio a legislazione vigente.

Interviene il presidente Andreatta, per notare come tale ultima osservazione abbia valore dirimente e quindi precluda la possibilità di utilizzare la copertura nei termini approvati dalla Camera.

Interviene quindi il Sottosegretario Susi, che precisa che, per quanto riguarda l'emendamento relativo all'assegnazione di case ai soci di cooperative, il Governo non è in grado di quantificare le minori entrate; per quanto riguarda le protesi, la norma ha carattere interpretativo e pertanto non comporta oneri, mentre per quanto concerne le calzature la fonte di copertura è stata indicata dalla Camera dei deputati. Pertanto il provvedimento non dovrebbe comportare problemi di copertura.

Il sottosegretario Pavan si dichiara invece contrario agli articoli 3-ter, 3-quater e 3-quinquies, derivanti da emendamenti approvati dalla Camera, affermando che l'utilizzazione delle maggiori entrate - nel limite del 25 per cento del loro ammontare ai sensi dell'articolo 2 della legge finanziaria - derivanti dal decreto-legge n. 200 per coprire i minori introiti conseguenti all'abbassamento dell'IVA per le calzature non è sufficiente per coprire l'onere complessivo indicato in 500 miliardi. Ciò soprattutto con riferimento al 1990 e agli anni successivi.

Il presidente Andreatta osserva che in base a tale considerazione deriva l'impossibilità di utilizzare per coprire nuove spese somme superiori al 25 per cento delle nuove entrate derivanti dal citato decreto-legge n. 200.

Dopo che il senatore Cortese ha osservato che nel caso in ispecie si assisterebbe ad una insufficiente copertura, il senatore Bollini lamenta il fatto che il Governo faccia rilevare tale copertura solo al Senato, dopo essere stato ad essa favorevole alla Camera.

Interviene quindi il senatore Mancina per ricordare come la questione dell'IVA sulle calzature si trascini ormai da lungo tempo e come sia inopportuno riconsiderare il testo già approvato dalla Camera, tanto più che l'onere riferito ad esso è calcolato esclusivamente in via presuntiva e in ogni caso il maggior gettito derivante dal decreto, se è vero che è entrato a comporre l'equilibrio finanziario del Documento di programmazione economico-finanziaria, è anche vero che non può risentire dei limiti ivi fissati, stante il fatto che il citato Documento non è stato ancora approvato dal Parlamento.

Dopo che il presidente Andreatta ha osservato che la questione non rileva tanto per gli equilibri del Documento di programmazione, quanto per il mancato rispetto del limite del 25 per cento per il finanziamento di nuove spese e che il senatore Mancina ha ribadito il carattere presuntivo della quantificazione del relativo onere, il sottosegretario Pavan ricorda che il rappresentante del Governo ha espresso in materia un parere contrario durante l'esame del provvedimento alla Camera dei deputati.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto presente che il parere che la Commissione sarebbe chiamata ad esprimere dovrebbe in ogni caso essere contrario per insufficienza di copertura, il senatore Mancina osserva che comunque ciò significa che la copertura in parte è pur esistente: si tratta semmai di ridurre l'autorizzazione di spesa per il 1990, invitando il Ministro delle finanze a far decorrere la norma dalla seconda metà dell'anno, onde contenere l'onere in circa metà di quello attualmente preventivato, facendo per tal via salva la clausola del 25 per cento.

Ad avviso del senatore Bollini il principio dell'articolo 2 della legge finanziaria del 1989, concernente appunto l'acquisizione a copertura del fabbisogno del 75 per cento delle nuove entrate, dovrebbe essere valutato nel complesso e non con riferimento ai singoli cespiti di entrata. Altrimenti si corre il rischio di dover dare copertura ad ogni singola norma di spesa e di espropriare nei fatti il potere emendativo del Parlamento, lasciando invece il Governo assolutamente libero, all'atto della predisposizione di ogni decreto-legge, di preconstituire entrate e uscite al di fuori di qualunque controllo parlamentare. D'altra parte poi nel passato si sono verificati casi nei quali il principio in questione non è stato rispettato neppure dal Governo.

L'estensore designato, senatore Cortese, propone pertanto l'emissione di un parere contrario per quanto concernente l'IVA sulle calzature, in base all'insufficiente copertura del relativo onere; contrario, per la inesistenza della copertura, relativamente alla norma concernente l'assegnazione di case ai soci di cooperative; ugualmente contrario per inesistenza di copertura per le agevolazioni tributarie alla Valtellina; favorevole, infine, alla norma relativa alle protesi, in considerazione dei chiarimenti offerti dal Sottosegretario alle finanze.

Su tale proposta interviene, per dichiarazione di voto, il senatore Mancina, il quale si dice contrario a tale parere, poichè esiste, almeno in parte, una copertura per quanto concerne le calzature. L'estensore designato, senatore Cortese, fa presente che la copertura non è invece sufficiente, mentre il presidente Andreatta osserva che una corretta interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione presuppone che si indichino i mezzi per far fronte ad ogni norma di spesa nell'ambito della stessa, senza far riferimento ad altre fonti alternative. Per quanto concernente le calzature, poi, manca in ogni caso copertura per gli anni successivi al 1990, mentre le altre norme del decreto potrebbero trovare copertura nelle nuove entrate del decreto-legge n. 200, data la loro modesta rilevanza economica, ove queste non fossero completamente assorbite per la norma sulle calzature. Il senatore Mancina si dichiara assolutamente contrario a tale ipotesi, affermando che in ogni caso essa travalicherebbe la competenza della Commissione.

La Commissione concorda infine di trasmettere un parere nel senso proposto dall'estensore.

Il senatore Bollini precisa conclusivamente che dalle dichiarazioni rese dal sottosegretario Susi alla Camera il 6 luglio scorso emerge che il Governo non si è opposto alle modifiche della Commissione, e dunque si deve ritenere che il Governo si sia dichiarato a favore alla Camera a ciò su cui è contrario al Senato.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 196, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (1835), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce l'estensore designato senatore Bonora, per osservare come la norma di maggior rilievo sotto il profilo della copertura sia quella relativa alla modifica introdotta dalla Camera al comma 3 dell'articolo 1, con la quale si abbassano i parametri di riferimento sui quali viene calcolata la misura della retribuzione imponibile.

Dopo che il presidente Andreatta ha ricordato come tale questione fosse già stata oggetto, nei precedenti decreti in materia, di ampio contenzioso, il sottosegretario Pavan fa presente che su tale norma il Governo è contrario, poichè essa provoca un costo di 360 miliardi. Analogamente il Governo è contrario alla soppressione del comma 16 dell'articolo 2, relativo agli agenti di assicurazione, dalla quale deriva un maggior onere di 90 miliardi. Il Governo è infine contrario all'articolo 3-bis, in tema di indennità di anzianità per i lavoratori delle zone terremotate, il cui onere risulta comunque di difficile quantificazione.

L'estensore designato, senatore Bonora, propone pertanto l'emissione di un parere contrario, con riferimento alle tre norme citate dal rappresentante del Governo.

Il senatore Bollini chiede al Governo di avere una precisa quantificazione relativa a tali questioni, soprattutto in considerazione del fatto che esse sono già state risolte dalla Camera dei deputati sulla base di calcoli forniti dal Ministro del lavoro, che ha sottolineato come la prefissione di un parametro di riferimento per le retribuzioni del livello di quello fissato nel decreto-legge sia troppo elevata.

La Sottocommissione concorda infine con la proposta dell'estensore designato di trasmettere un parere contrario con riferimento alle norme da questi individuate.

Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1989, n. 240, recante norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno (1824)

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce l'estensore designatore, senatore Cortese, che osserva come la pronuncia dell'Assemblea di insussistenza dei presupposti di costituzionalità dell'articolo 1, comma 1, del decreto e della relativa tabella induca a valutare in quali termini trasmettere un parere sul provvedimento.

Il sottosegretario Postal dà conto di un emendamento presentato dal Relatore alla Commissione di merito mediante il quale si inserisce nel decreto una norma già presente nel precedente disegno di legge in materia e destinata a stabilire la procedura per la definizione dei profili professionali e per i relativi inquadramenti.

Il senatore Bollini osserva che, per tal via, si sortisce l'effetto di eludere nella sostanza la pronuncia dell'Assemblea, mentre il sottosegretario Postal osserva che tale non è lo spirito dell'emendamento, che mira semplicemente a recepire il testo del precedente disegno di legge e ad estendere al personale del Ministero dell'interno l'inquadramento già attuato per il personale degli altri Ministeri.

Dopo ulteriori interventi del senatore Bollini, del sottosegretario Postal e del presidente Andreatta, la Commissione delibera di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento e sull'emendamento dianzi illustrato.

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative (1830)

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce il senatore Cortese, osservando come debba essere valutato in particolare il comma 4 dell'articolo 2, che prevede l'utilizzazione di 3,5 miliardi per far fronte alle minori entrate relative all'abbuono dell'imposta

sugli spettacoli cinematografici mediante l'utilizzo delle somme del fondo unico dello spettacolo.

Il senatore Bollini osserva che per tal via si utilizza per spese correnti uno stanziamento di parte capitale, mentre per la copertura dei minori introiti fiscali si utilizzano le entrate derivanti dal decreto-legge n. 200, alle quali fanno anche riferimento alcuni emendamenti introdotti dalla Camera al decreto-legge n. 202 dianzi esaminato. Il presidente Andreatta fa presente che il fondo utilizzato per coprire l'abbuono di imposta sugli spettacoli cinematografici concerne spese che riguardano il credito cinematografico, non riferito di per sè a spese in conto capitale.

Il sottosegretario Pavan si dichiara favorevole al provvedimento e il presidente Andreatta osserva che l'utilizzazione in questa sede delle maggiori entrate di cui al decreto-legge n. 200 è possibile stante il fatto che il decreto-legge all'esame è già entrato in vigore, prima degli emendamenti parlamentari a quello n. 202. In ogni caso sarebbe opportuno tener presente che l'utilizzazione di tale quota di entrate va decurtata di quelle a cui si fa riferimento in questa sede. L'estensore designato, senatore Cortese, osserva poi che in ogni caso l'utilizzo di questa fonte di finanziamento è riferito esclusivamente all'anno in corso, mentre quello che si propone nel decreto-legge n. 202 concerne il 1990 e gli anni successivi.

La Sottocommissione delibera conclusivamente di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 14,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative (1830): *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1834), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 LUGLIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1834), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 LUGLIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Carta e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative (1830): *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 LUGLIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1834), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bosco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative (1830): *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

**Seduta congiunta
con la**

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 13 luglio 1989, ore 9

Procedure informative

Seguito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 (*Doc. LXXXIV, n. 2*):

- Audizione del professor Victor Uckmar.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 13 luglio 1989, ore 10 e 16,30

In sede deliberante

Esame della proposta:

- LAMA ed altri. - Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, istituita dal Senato nella seduta del 7 luglio 1988 (*Doc. XXII, n. 12-bis*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 196, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel

Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (1835) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 13 luglio 1989, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro della marina mercantile sul fenomeno algale del Mare Adriatico.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali

Giovedì 13 luglio 1989, ore 10

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: audizione dell'amministratore delegato dell'ILVA.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

Giovedì 13 luglio 1989, ore 17

- I. Seguito dell'audizione del Ministro dell'interno.
 - II. Discussione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti circa lo stato della lotta alla mafia in Puglia.
-